

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



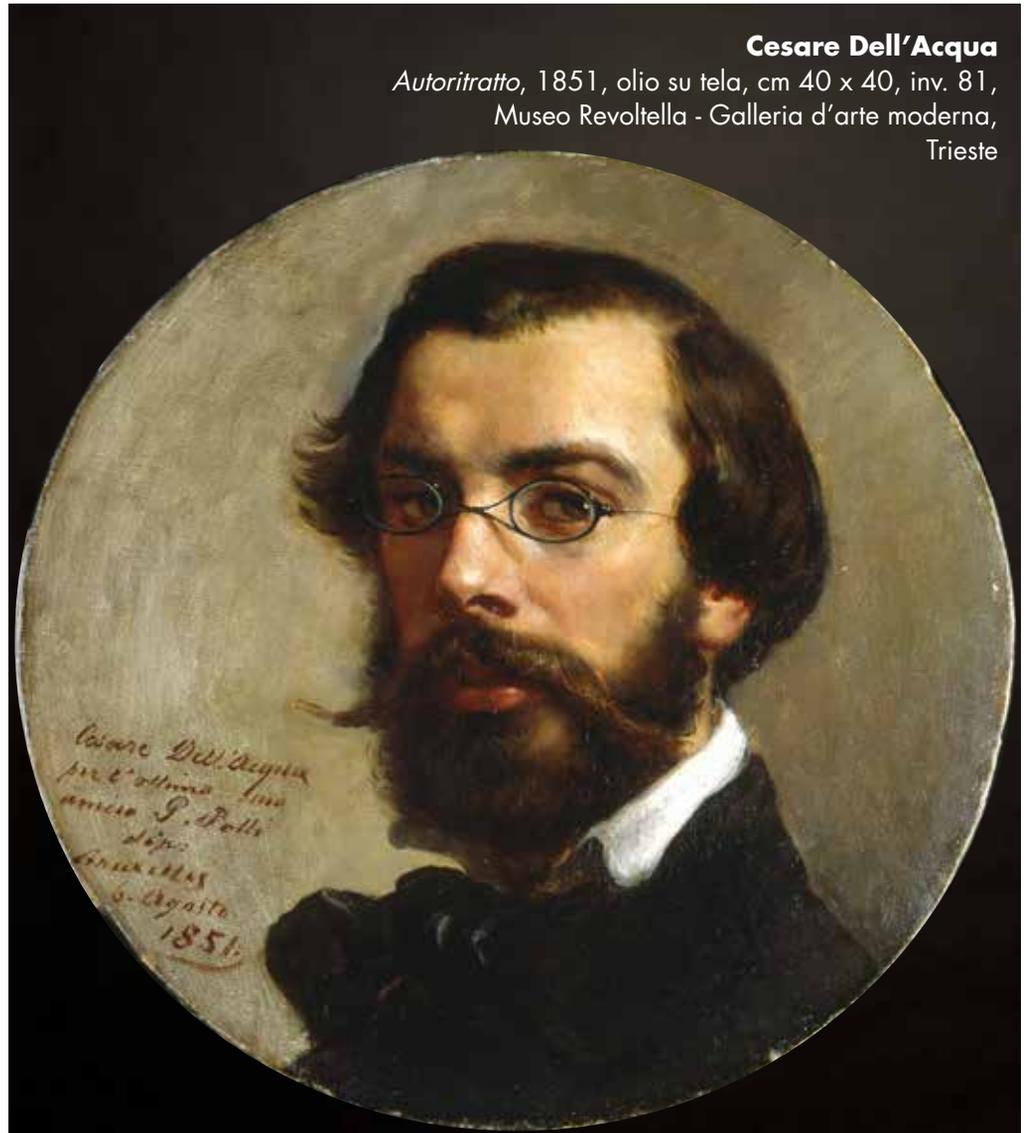
## Editoriale

### SANTA LUCIA

di Kristjan Knez

Per una circostanza singolare, all'avvicinarsi del trentesimo anniversario dell'indipendenza della Slovenia si è iniziato a parlare del ripristino del toponimo Santa Lucia. Non si tratta di un auspicio manifestato dalla Comunità nazionale italiana, che negli ultimi tre decenni mai ha abbandonato la prospettiva di reintrodurre quel nome geografico arbitrariamente modificato, mutilato, tanto da tramutare in un nome di donna. Un nonsenso, uno dei tanti, che dal secondo dopoguerra in qua hanno contribuito ad alterare i connotati dell'ambiente in cui vive la collettività. La scomparsa degli agionimi, cioè il nome di un luogo derivato da quello di un santo, non ha interessato esclusivamente questa porzione di territorio istriano, giacché il regime comunista cancellò progressivamente tutti i riferimenti di natura religiosa, che al tempo stesso costituivano un aspetto imprescindibile dell'identità di una determinata località. La lista dei casi è lunga e le soluzioni furono perlopiù indigeste, ma a distanza di decenni, con il vento della democrazia, le comunità locali espressero la chiara volontà di ritornare a ciò che forzatamente, contro voglia, fu modificato, snaturando l'essenza dei singoli contesti. Referendum locali palesarono il sentire della popolazione e i toponimi genuini furono tolti dall'oblio. Dvori fu archiviato a favore di Korte (Corte), Raven aveva poco da spartire con Sv. Peter (San Pietro dall'Amata), Pridvor divenne ufficialmente Sv. Anton (Sant'Antonio). Ugualmente nel resto dello Stato. Ma non si assistette all'introduzione di Santa Lucia. Malgrado la perseveranza dei rappresentanti della componente italiana, anche e soprattutto in sede comunale, i risultati furono nulli. Chi aveva le redini dell'amministrazione municipale dichiarò

(continua a pag. 2)



**Cesare Dell'Acqua**

Autoritratto, 1851, olio su tela, cm 40 x 40, inv. 81,  
Museo Revoltella - Galleria d'arte moderna,  
Trieste

- pg. 7-10** **La cucina nelle saline 2021**  
Seconda edizione del progetto  
Fulvia Zudič, Dragan Klarica, Ondina Lusa e Lia Grazia Gobbo
- 
- pg. 15** **La nostra barca**  
Il video in occasione dei cinque anni di "Voga Veneta Piran Pirano"  
Amalia Petronio
- 
- pg. 16-19** **SPECIALE Cesare Dell'Acqua (1821-1905)**  
Percorso artistico nel bicentenario della nascita  
Flavio Tossi
- 
- pg. 24-25** **Un patrimonio che sta scomparendo**  
Gli orti di una volta tra Croce Bianca e Strugnano  
Marino Maurel



senza mezzi termini che la modifica del nome geografico 'non s'ha da fare'. Tale posizione radicale poteva essere compresa (sebbene non giustificata) finché aveva vigore il partito unico ed esisteva una precisa linea ideologica, ma è diventata enigmatica e ambigua dal 1991 in qua. Eppure il discorso su Santa Lucia finiva sempre su un binario morto, chiaro segno di una avversione a livello politico, e mai era stato previsto un confronto. Una posizione stravagante perlomeno, giacché l'attenzione per l'identità in senso lato, che passa inevitabilmente anche attraverso i nomi dei luoghi, ha portato a qualche risultato interessante. Pensiamo all'introduzione degli odonimi antichi nel centro storico di Pirano accanto a quelli attuali, operazione

sorta sotto una buona stella che nel tempo ha riportato alla luce i nomi di vie, calli, campi, piazze e rive, tanto da costituire un esempio positivo da seguire, specie dopo la baraonda legata alle targhe con gli odonimi capodistriani (compresa quella tolta e sparita). Lucija/Lucia non si tocca, questa era invece la linea intransigente di una certa politica. La Comunità nazionale italiana caldeggiava e proponeva il ripristino ma senza successo, al tempo stesso è mancata la posizione della cosiddetta società civile, vuoi perché una fetta notevole della popolazione non ha un legame con il territorio e di conseguenza tale questione rientra tra i non problemi, parimenti non pochi si sono ben guardati dall'informare i cittadini su un'operazione che propone di ristabili-

re il toponimo originario (Sveta Lucija in sloveno). La località annovera una piccola chiesa dedicata alla protettrice della vista e nel 1541 Benedetto Carpaccio la raffigurò in una tela a olio. Ora stiamo assistendo a nuovi stimoli provenienti da altre direzioni - compresa la Comunità locale di Lucia - che appoggiano ciò che i rappresentanti italiani stanno facendo da un trentennio. Il nostro caso è per molti aspetti simile a quello di Santa Lucia d'Isonzo (Sveta Lucija ob Soči), divenuta Most na Soči, che annovera un sito archeologico della prima età del ferro di eccezionale importanza, che rispecchia quella che a livello internazionale è definita la cultura di Santa Lucia, un toponimo che è puranche un reperto del passato.

## PRESENZA SENTITA O DI COMODO?

di *Andrea Bartole*

**I**l Presidente della Repubblica Borut Pahor ha conferito l'Ordine al Merito ai programmi italiani di Radio e TV Capodistria per il ruolo che hanno svolto nel corso della loro storia: la Radio da oltre 70 anni, TV Capodistria da 50 anni. In un'ottica più ampia si è trattato anche di un riconoscimento al ruolo della CNI in generale ovvero, come è stato giustamente sottolineato, del fatto che 'ci siamo' (come CNI) e che la politica ai più alti livelli lo riconosce. Ma è veramente così anche a livello locale? Penso sia legittimo chiederselo alla luce di alcune decisioni strategiche a livello dei quattro comuni costieri dell'ultimo periodo. La CAN Costiera ha presentato ai quattro sindaci del litorale il decreto sul bilin-

guismo ed è stata confermata la massima disponibilità da parte di tutti a portarlo quanto prima nei consigli comunali per l'approvazione (magari già entro la fine dell'anno in corso) proprio perché si ritiene giusto regolare la materia in modo uniforme su tutto il territorio. D'altra parte, però, si sta preparando la strategia culturale pluriennale - PIKA - per i quattro comuni costieri, e nel documento strategico del patrimonio culturale, storico, immateriale della CNI vi troviamo qualche sporadica frase e nient'altro. Ma non è proprio questo quello che caratterizza il territorio del litorale e lo rende unico e diverso rispetto a tutto il resto della Slovenia? Naturalmente questo è stato sollevato durante i laboratori di consultazione per la redazione della bozza

finale e verrà preso in considerazione - ma è stato necessario ricordarlo!

La strategia culturale come anche quella politica non può prescindere dalla specificità del territorio e dalle sue caratteristiche storiche e culturali di chiara matrice veneta e italiana.

Infatti, l'argomento della presenza storica della CNI sul territorio e la tutela dei diritti particolari della comunità italiana viene usato quale argomento dei quattro sindaci per chiedere la costituzione di una regione speciale formata dai quattro comuni costieri in contrapposizione alla proposta del Consiglio di Stato che vuole creare (nel processo di regionalizzazione della Slovenia) una regione litoranea che comprenda i territori del litorale ma anche interni fino

ad includere Postumia.

Ecco perché mi pongo la domanda su quando alla classe politica della maggioranza 'conviene' ricordarsi della CNI e quando invece il pensiero è spontaneo e genuino.

Me lo sono chiesto in occasione della cerimonia per l'assegnazione del riconoscimento della CAN Costiera a Gianfranco Giassi tenutasi a Strugnano dove eravamo tutti d'accordo sul fatto che proprio la genuinità e spontaneità dell'attaccamento al territorio siano fondamentali per il mantenimento (e per la trasmissione alle future generazioni) del (nostro) patrimonio storico, culturale e linguistico. Ci siamo quindi, questo è un fatto certo, ma non dobbiamo mai dimenticarcelo e dobbiamo (ancora e purtroppo) continuare a ricordarlo agli 'altri'.



# Riflessioni UN'OCCASIONE PERDUTA

A MARGINE DELL'INCONTRO DI BERTOCCHI

L'8 giugno scorso, su iniziativa di un gruppo di connazionali capodistriani si è tenuto a Bertocchi un incontro che voleva sottolineare il dissenso nei confronti di un "presunto tentativo di minare" il principio dell'unitarietà della CNI nel suo territorio storico di residenza in Istria. Durante il dibattito sono scaturite anche altre esigenze, molto importanti, come la necessità di maggior democrazia e trasparenza nella gestione delle sovvenzioni statali (tutte), quella del ricambio dei vertici politici che quasi non esiste da trent'anni per l'UI e da due decenni o quasi per la CAN Costiera, la necessità di recuperare la Comunità nel senso più stretto del termine, di formulare strategie per avvicinare le generazioni più giovani alla stessa e creare un bacino di utenza agile, dinamico, moderno, e anche, perché no, più determinato.

Nella realtà attuale, se tutto funzionasse al meglio, si potrebbe anche essere contenti. Così non è. Nel corso del dibattito si sono sentite voci che chiedevano un cambiamento, un ripensamento delle nostre 'strategie' a medio e lungo termine, se esistono (in caso contrario è urgentissimo farle). Purtroppo la chiusura affrettata del dibattito, eludendo la proposta di stendere richieste concrete da inviare alla CAN Costiera assente, e all'UI, e la presentazione di una lettera preparata precedentemente, ha spiazzato molti presenti svelando un retroscena forse di altre forze politiche.

Quanto accaduto a Bertocchi mi induce a riflettere sul passato semestre di confinamento e mi dà la sensazione che ci siano state occasioni non sfruttate per la nostra Comunità in senso lato di partecipare alla formulazione di proposte e decisioni, importanti per la nostra sopravvivenza. Ad esempio quando fra dicembre 2020 e maggio 2021 c'è stato un quasi 'dibattito' sul Regolamento per il bilinguismo (amministrativo e visivo) nei nostri

quattro comuni costieri, le strutture dirigenziali delle CAN a tutti i livelli, hanno svelato la loro incapacità di includere la Comunità dei connazionali nel dibattito sull'annoso e 'doloroso' problema del diritto della mino-

positivo dai quattro consigli comunali. Altro esempio: la gioiosa occasione del premio della CAN Costiera assegnato ai nostri connazionali per l'impegno nella promozione delle tradizioni, dei prodotti



## Casa Tartini

Sede della Comunità degli Italiani (foto: Fulvia Zudič)

ranza all'uso dell'italiano (nella maggioranza dei casi da noi stessi disatteso) e sull'obbligo della maggioranza di usarlo non solo formalmente come avviene da molti anni in manifestazioni ufficiali, risolte in qualche saluto di contentino. Era quella una buona occasione per condividere e includere i connazionali (ma non solo) facendoli partecipi con proposte, esperienze, suggerimenti assolutamente necessari per un documento unico così importante per tutta la comunità e per il resto della popolazione sul territorio interessato. Così l'unico Regolamento sul bilinguismo da quando siamo minoranza, un compromesso su uno dei diritti essenziali di qualsiasi minoranza, pur nelle sue manchevolezze e nei suoi 'silenzi', auspichiamo venga accolto in modo

locali, dell'eredità culturale del territorio. Organizzata diversamente coinvolgendo la comunità italiana di tutto il territorio, acquisirebbe risonanza e dignità poiché dietro a chi viene premiato ci sono decenni di lavoro spesso volontario, tenace e caparbio. In tal senso ci sarebbe da richiedere con vigore, la nostra presenza sulla stampa slovena. Condividere per conoscere quanto ci riguarda, la vita, i diritti, la soggettività (se c'è) della minoranza italiana. Forse che la stampa locale slovena è sorda a quanto appartiene al 'nostro mondo'?

In finale ci sarebbe da parte nostra un unico imperativo per la nostra sopravvivenza: partecipare, partecipare, partecipare!

**Daniela Paliaga Janković**



## Cerimonia a Strugnano

# RICONOSCIMENTO DELLA CAN COSTIERA

CONFERITO A GIANFRANCO GIASSI

Il riconoscimento della CAN Costiera per il 2020, conferito agli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana residenti nei comuni di Ancarano, Capodistria, Isola e Pirano, è stato assegnato a Gianfranco Giassi; la proposta è stata presentata dal Consiglio della CAN di Pirano. Gianfranco Giassi è nato a Capodistria nel 1957 da una famiglia contadina di Strugnano, sia i suoi nonni prima sia i genitori in seguito erano legati al faticoso lavoro della terra, coltivando in particolare le primizie e gli alberi da frutto. L'amore nei confronti della terra era molto forte in Gianfranco, perciò, quando il papà si era ammalato, non aveva esitato nemmeno a prendere in mano le redini della campagna. Accanto al suo impiego regolare iniziò a dedicarsi intensamente alla cura degli appezzamenti. Aveva notato che l'agricoltura necessitava una sorta di nuovo corso, in primo luogo perché la produzione classica degli ortaggi non era più concorrenziale, il mercato, inoltre, era troppo esigente. La concezione antica dei lavori nei campi era oramai sorpassata. Gianfranco decise di rivoluzionare il suo metodo di coltivazione, anche grazie al coinvolgimento e alla consulenza di esperti agronomi. In questo contesto dette vita alla sua prima piantagione di cachi, un frutto conosciuto da pochi, che in Istria era destinato esclusivamente per il consumo familiare. Prima del nuovo secolo produrre e, soprattutto, vendere cachi non erano operazioni facili, perché sia il mercato locale sia quello sloveno in generale non erano ancora pronti ad accogliere un frutto sul quale non si sapeva granché, ignorando di conseguenza le sue notevoli qualità. Giassi, che allora era presidente della Società turistica di Strugnano, aveva intuito che proprio questo frutto dalle tante virtù poteva diventare importante, a patto venisse ben promosso ai fini turistici. Pensò fosse opportuno dare



### Il premiato

Gianfranco Giassi con la targa (Aleš Kerbavčič)

vita ad una manifestazione che incentivasse il cachi e la sua vendita. L'idea piacque e da subito aderirono anche agli altri contadini locali. La prima edizione fu una prova, i mezzi a disposizione erano pochi, venne allestita una semplice tenda militare, la pubblicità fu poca e per di più si dovette fare i conti con la pioggia. L'anno dopo, grazie al passaparola, la manifestazione crebbe e l'interesse manifestato dal pubblico premiò gli sforzi di quanti si erano impegnati. Da quel momento in poi la *kermesse* ha conosciuto uno sviluppo continuo. Ogni anno la Festa dei cachi è un successo, aumenta il numero degli ospiti, si elaborano nuove collaborazioni, si promuovono conferenze mirate tese alla conoscenza del cachi e laboratori pedagogici, si creano momenti conviviali e di incontro tra molte realtà diverse. Si può ben dire che Gianfranco Giassi ha saputo creare un *brand* di successo e il cachi è diventato sinonimo di Strugnano.

Negli ultimi diciannove anni c'è stato un af-

flusso di circa dieci-ventimila persone ad edizione, provenienti da ogni parte della Slovenia e anche dall'estero. Ciò significa lavoro, economia nel campo turistico-alberghiero, promozione enogastronomica, pubblicità e riconoscimento oltre i confini nazionali per il Comune di Pirano e per la bellezza del suo territorio. Particolarmente importante è pure la rete tra associazioni, enti, scuole, parco naturale e parrocchia che collaborano e si uniscono durante la manifestazione simbolo di Strugnano. La Festa dei cachi può vantare di essere pertanto una manifestazione di livello nazionale.

Giassi è anche promotore della Festa dei carciofi, giunta alla sua X edizione. È un'iniziativa minore ma il suo significato forse è superiore a quella dei cachi, perché esalta un prodotto tipico del territorio: il piccolo carciofo nostrano, da sempre proposto nelle piazze locali e apprezzatissimo nei mercati di Trieste già nel periodo asburgico.

Nadia Zigante e Kristijan Knez



*Vita istituzionale*

# NOTIZIE DALLE SESSIONI DEL CONSIGLIO DELLA CAN

RIUNIONI DA REMOTO E IN PRESENZA

**M**artedì 4 maggio 2021 il Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana (CAN) di Pirano, visto il perdurare delle disposizioni governative relative all'emergenza epidemiologica, si è nuovamente riunito in sessione virtuale sulla piattaforma Zoom.

All'ordine del giorno le informazioni sul rapporto del Comitato di controllo del Comune di Pirano in merito all'utilizzo dei fondi per il bilinguismo negli anni 2019 e 2020. Nina Spremo, rappresentante del Comitato di controllo, ha fornito ai consiglieri una panoramica completa sul lavoro svolto dalla commissione preposta alla verifica dell'idoneità dei dipendenti che beneficiano dell'aggiunta sul bilinguismo. È stato appurato che i dipendenti del Comune di Pirano hanno un'ottima padronanza della lingua italiana e che sono in grado di gestire richieste e conversazioni in lingua italiana. Inoltre, nel processo di verifica i dipendenti sono stati professionali e ben disposti alla

collaborazione. Purtroppo è stato rilevato un esiguo numero di richieste presentate in lingua italiana. Secondo alcuni consiglieri molto probabilmente i connazionali non sono ben consapevoli del loro diritto di presentare richieste in lingua italiana. Per tale motivo sarebbe opportuno organizzare una campagna informativa volta anche a spronare i cittadini a utilizzare più spesso l'italiano negli uffici pubblici.

All'ordine del giorno anche le informazioni inerenti il bando per il posto di lavoro tecnico-professionale di custode della CAN di Pirano. Ai colloqui sono stati invitati tutti i concorrenti che hanno aderito al bando anche se solo tre dei candidati avevano presentato una documentazione completa e comprovante il grado di istruzione richiesto. La commissione valutatrice ha però deciso che nessuno dei candidati soddisfaceva appieno i criteri stabiliti ed ha pertanto proposto al Consiglio di ripetere il bando.

Durante la sessione i consiglieri si sono

dedicati alla verifica delle mansioni per il posto di lavoro di contabile della CAN in quanto presto, a seguito del pensionamento dell'attuale contabile, dovrà venir pubblicato il bando di concorso per questo posto di lavoro. È stato proposto di aggiungere ai compiti lavorativi anche la gestione della contabilità della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, quella della Società di studi storici e geografici e della Società sportiva. Il collaboratore professionale ha proposto anche l'ampliamento delle mansioni per favorire la gestione alle adesioni ai bandi e la presentazione di progetti volti a produrre benefici e creare condizioni favorevoli alla Comunità. Il Consiglio della CAN di Pirano, alla riunione per corrispondenza da lunedì 21 giugno a mercoledì 23 giugno 2021, ha poi approvato la modifica della sistematizzazione del posto di lavoro di contabile - collaboratore professionale per la contabilità e le finanze.

All'ordine del giorno anche una discussione inerente la proposta di decreto sull'attuazione del bilinguismo presentata dalla CAN Costiera e da poco pubblicata sulla pagina *web* dell'istituzione. Secondo Manuela Rojec il decreto doveva venir condiviso meglio con gli istituti scolastici, gli uffici comunali e simili, in quanto toccherà un pubblico molto ampio. In particolare le sanzioni alte e rigide potrebbero influire su tutta la CNI, creando attriti o disaccordi. Secondo la consigliera, presentando soprattutto i vantaggi offerti dal bilinguismo, il decreto potrebbe contribuire ad accentuare l'importanza ed il valore del bilinguismo. La vicepresidente Nadia Zigante ha proposto sanzioni graduali e una migliore presentazione della posizione e della storia della CNI sul territorio. Ciò potrebbe contribuire alla sensibilizzazione dei diretti interessati e a diffonde-



**A Sicciole**

I lavori del Consiglio (foto: Maja Cergol, "La Voce del Popolo")



# Santa Lucia Un toponimo da ripristinare

SICCIOLE

**I**l Consiglio della Comunità autogestita della nazionalità Italiana di Pirano si è riunito in presenza mercoledì sera, nell'aula della scuola di Sicciole, dopo oltre un anno di incontri virtuali. Esteso l'ordine del giorno con il punto riguardante i campus estivi rivolti alle sezioni prescolari e al primo triennio delle elementari, nonché quello sportivo per i più grandi. L'attività si distingue dall'assistenza organizzata dalle scuole a fine lezioni e prevede laboratori specifici, tutti in italiano. Una pensata bella e utile, così la consigliera, nonché preside della SE "Vincenzo e Diego de Castro", Nadia Zigante, che riscuote un certo interesse e potrebbe arginare le perdite nelle iscrizioni, nel passaggio dall'asilo alla scuola dell'obbligo. Nei mesi di chiusura dovuta al Covid sono stati risparmiati dei fondi che andrebbero a coprire parte dei costi per i partecipanti



Il presidente Andrea Bartole

iscritti alla scuola italiana. "È ora di pensare ai cittadini di domani", ha ricordato la Zigante. In vista della seduta del Consiglio comunale, il presidente della CAN, Andrea

indirizzato al riavvicinamento dei soci con l'integrazione delle attività svolte in presenza ai Videobar Casa Tartini. Il presidente Andrea Bartole ha proposto di creare una strategia a lungo termine e di formare un gruppo di lavoro unito ed organizzato che possa gestire nel lungo termine le attività.

Mercoledì 26 maggio il Consiglio della CAN di Pirano si è riunito a Sicciole per la sua 18ª sessione in presenza. I consiglieri hanno approvato il cofinanziamento dei campus in lingua italiana coordinati da Katja Delloro ed organizzati in collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e con la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano.

Durante la trattazione dei punti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale del Comune di Pi-

rano è emerso che il ripristino del vecchio toponimo di Santa Lucia è stato richiesto sia da parte dei consiglieri comunali rappresentanti della CNI sia anche da altre fonti: un segno che anche i residenti non appartenenti alla CNI hanno il desiderio di ripristinare il vecchio toponimo. I consiglieri presenti hanno proposto di cogliere il momento favorevole ed entrare in contatto con i rappresentanti della Comunità locale di Lucia per valutare quale sia il loro parere.

Successivamente, il presidente Andrea Bartole ha presentato le questioni discusse durante il primo incontro con le preside e la direttrice delle istituzioni scolastiche della CNI del Comune di Pirano. Era stata proposta la creazione di una strategia di sviluppo condivisa tra le istituzioni scolastiche della CNI, la CAN e la CI di Pirano. Ciò ha portato alla formazione di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di individuare

**I campus estivi 2021**  
La locandina

idee e progetti che possano migliorare la connessione tra docenti, alunni, genitori ed instaurare una collaborazione più proficua tra tutte le istituzioni della CNI.

Prima della chiusura della sessione, la consigliera Manuela Rojec ha informato i presenti che nella bozza della strategia culturale PIKA la CNI non è stata nemmeno menzionata. Per questo motivo ha proposto la bocciatura del documento. Ha inoltre informato i presenti che il Ministero della Cultura ha pubblicato il bando dedicato all'inclusione sociale nel settore culturale per gli appartenenti ai gruppi vulnerabili. Il bando offre la possibilità di creare fino a due posti di lavoro per 16 mesi. La consigliera ha proposto di aderire al bando. Il presidente Andrea Bartole ha informato i presenti che in CAN Costiera il bando non è stato discusso in quanto ritenuto troppo specifico. Secondo la consigliera Manuela Rojec la capacità di poter aderire a questo tipo di bandi è uno degli aspetti strategici a cui la CNI dovrebbe poter e saper far fronte. Una persona impiegata in CAN Costiera potrebbe dare sostegno e aiuto a tutte le associazioni e agli enti della CNI che vorrebbero partecipare a questo tipo di sfide. La mancata adesione ai bandi provoca la perdita di ottime occasioni per l'impiego di connazionali, l'ampliamento delle attività della Comunità e della sua visibilità in generale.

**Andrej Rojec**

## "La Voce del Popolo"

Articolo del 28 maggio 2021

re un messaggio positivo ad un pubblico quanto più ampio. Il presidente Andrea Bartole ha garantito una discussione sulle osservazioni emerse anche in seno alla CAN Costiera.

Infine è stato discusso il contenuto della lettera di osservazioni inviata dalla vicepresidente Nadia Zigante. Nel suo testo la vicepresidente si chiede se la Comunità sia veramente capace di affrontare i grandi cambiamenti in corso nella società, di affrontare l'apatia e di applicarsi per far fronte al declino. La vicepresidente ha proposto la formazione di un gruppo di lavoro per preparare una visione chiara per la CNI e un piano di sviluppo duraturo e pronto all'espansione, prima a livello comunale e poi anche costiero: maggiori investimenti nelle scuole, più aiuti per i giovani ed i bambini, volti a rafforzare la cultura, le tradizioni e le innovazioni ma soprattutto per garantire un futuro prospero alla CNI. Kristjan Knez ha condiviso la riflessione della vicepresidente ed ha proposto la creazione di un piano di lavoro

**estivi 2021**  
**Campus**  
28 giugno - 2 luglio / 5 luglio - 9 luglio

**vacanze da... cervelloni**  
www.comunitapirano.com/campus-per-bambini-2021

Lasciati trasportare dall'immaginazione con i campus estivi in lingua italiana!  
Creatività e fantasia. Scienze e movimento. Vivere un'esperienza educativa completa e accattivante.

Laboratori, esperienze ludiche, sensoriali e motorie realizzati attraverso l'arte, la musica, il teatro, le scienze e lo sport.

Regala a tuo figlio l'opportunità di scoprire in maniera innovativa e diversa le sue passioni e le sue predisposizioni cognitive.

<b>Dove?</b> Pirano, Scuola elementare de Castro, Casa Tartini, spiaggia e per le vie...	<b>Chi?</b> Prescolari e alunni dalla prima alla terza classe	<b>Quando?</b> 1 o 2 settimane, dal 28 giugno al 2 luglio e dal 5 luglio al 9 luglio
<b>Adesioni</b> Entro e non oltre l'11 giugno 2021	<b>Prezzo</b> 150 euro alla settimana solo 75 euro per gli alunni iscritti alla SE de Castro	<b>Informazioni</b> comunitapirano@gmail.com +39041 671 297



# Seconda edizione del progetto LA CUCINA NELLE SALINE 2021

MOLTE LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

**L**e Giornate Europee del Patrimonio di quest'anno sono dedicate alla gastronomia e portano il titolo: *Buon appetito, patrimonio gastronomico per tutti*. Il progetto viene realizzato nell'ambito della collaborazione della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, l'Istituto per la tutela dei Beni Culturali della Slovenia, la Parrocchia di Sicciole, il Parco Naturale delle Saline di Sicciole e l'Archivio regionale di Capodistria con lo scopo di continuare il lavoro sulla cucina nelle saline iniziato lo scorso anno.

Con il progetto desideriamo valorizzare il patrimonio delle saline che oltre a studiare e presentare i piatti ad esse legati, prevede anche la loro preparazione in varie località legate alla produzione del sale a Pirano. In questa edizione gli eventi legati alla cucina nelle saline si svolgeranno nel Museo del sale, che quest'anno celebra il suo 30° anniversario, nel Parco Naturale delle Saline di Sicciole, a Fontanigge, nel cortile della Chiesa di San Bartolomeo a Sezza e nell'ex magazzino del sale "Monfort" a Portorose. Con la presentazione dei piatti tipici, vogliamo contribuire a far conoscere, valorizzare, tutelare e conservare il patrimonio delle saline. Patrimonio sempre più minacciato e in via di estinzione. Il progetto è stato creato e si sta sviluppando come risultato della cooperazione congiunta di diversi enti, istituzioni e associazioni. I curatori del progetto sono: Fulvia Zudič (Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano), Veronika Bjelica (Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano) e Matjaž Kljun (Istituto per la tutela dei Beni Culturali della Slovenia).

PROGRAMMA:

**Mercoledì 23 giugno 2021, Museo delle**

**saline - Fontanigge**, Parco naturale delle Saline di Sicciole.

Il primo evento del progetto *La cucina nelle saline* è stato dedicato al **pane**. È stata presentata la preparazione dell'impasto lievitato e del forno per la cottura del pane fatto in casa.

**Mercoledì 21 luglio 2021, Museo delle saline - Fontanigge**, Parco naturale delle Saline di Sicciole.

Presentazione della preparazione della **polenta con il pesce**, piatto tipico della cucina dei salinai.

**Mercoledì 4 agosto 2021, Museo delle saline - Fontanigge**, Parco Naturale delle Saline di Sicciole.

In collaborazione con i coltivatori locali, presentazione della preparazione della **Mi-nestra**.

**Domenica 29 agosto 2021, Chiesa di San**

**Bartolomeo - Sezza.**

Presentazione del progetto *La cucina nelle saline* e presentazione dei dolci tradizionali delle feste, che venivano preparati anche in occasione della festa di San Bartolomeo.

**Mercoledì 29 settembre 2021, Portorose, ex magazzino del sale "Monfort"**.

L'evento di chiusura si svolgerà nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio. Per l'occasione verrà presentato il progetto *La cucina nelle saline* con le ricette raccolte legate al lavoro e alla vita nelle saline.

**Fulvia Zudič**

## LA CUCINA DEI NOSTRI NONNI

Dieci puntate, quattro giornate di registrazione, due presentatori, una *troupe* televisiva di quindici membri, tre *location* di



**A Fontanigge**

Il pane appena sfornato (foto: Veronika Bjelica)



## A Strugnano

Durante le riprese dedicate al carciofo

**In basso:** un momento della registrazione televisiva incentrata sui piatti tipici a base di pesce (foto: D. Klarica)



registrazione, quattro telecamere, diverse centinaia di minuti di materiale registrato. Sono solo alcuni dei numeri dell'impegnativo progetto che RTV Slovenia, Centro Regionale TV Koper-Capodistria, ha realizzato a giugno in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano, l'Istituto per la tutela dei Beni Culturali, il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, l'Azienda Soline s.r.l. e l'Ente pubblico Parco naturale Strugnano.

Il Parco Naturale delle Saline di Sicciole a Fontanigge e quello di Strugnano con la campagna di Parezago, sono state le località in cui sono state effettuate le riprese delle trasmissioni televisive.

Prezioso è stato il contributo dei membri della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", che hanno partecipato alla realizzazione del progetto, con il quale il sodalizio piranese desidera entrare nello spirito e dare il proprio contributo alle numerose iniziative turistiche, promozionali e culinarie, e partecipare attivamente nell'anno in cui la Slovenia è proclamata Regione Gastronomica Europea 2021.

Mojca Petrič Bužan, caporedattrice del programma sloveno di TV Koper-Capodistria, è stata molto lieta della nostra proposta di promozione del progetto *La cucina nelle saline* ideato da Fulvia Zudič, iniziato lo scorso anno e portato avanti in collaborazione con vari enti ed istituzioni, destinata ad un

pubblico televisivo più ampio. La realizzazione della trasmissione è stata proposta al Consiglio di programma della TV nazionale che ha accettato ed inserito il nostro progetto nel piano di lavoro per l'anno 2021. Qualche mese di preparativi, selezione dei cibi da proporre, mobilitazione dei cuochi e dei soci membri della Comunità degli Italiani di Pirano: questi sono stati gli ingredienti che hanno dato vita a dieci trasmissioni della durata di quindici minuti, dove semplici ricette della cucina delle saline si intrecciano con le storie del nostro patrimonio culturale legato alla vita ed al lavoro nelle saline di Pirano raccontate dai nostri soci e addetti che si occupano delle saline professionalmente.

Flavio Bonin, Etbin Tavčar, Matjaž Kljun, Veronika Bjelica, Živa Fišer e Giuseppe Zudich hanno gentilmente risposto all'invito presentando ognuno le peculiarità della loro professione, mentre Anita Dessardo, Irena Argentin Novak, Sergio Vuk, Gianfranco Giassi, Marija Mahnič, Giorgina Ruzzier Rebol, Ondina Lusa, Norma Zudich, Marino Vuk, Aldo Zigante, Barbara Brzan, Onelio Bernetič e Bianca Ruzzier Zudich hanno cucinato raccontando il loro legame con la cucina della nostra tradizione.

Alle meravigliose riprese televisive hanno contribuito i membri del gruppo "La Fammea dei salineri", che con i loro costumi tradizionali hanno impreziosito i luoghi pittoreschi nelle saline di Strugnano e Fontanigge e la splendida vista sulle saline di Sicciole dall'oliveto di Giuseppe Zudich, che dedicò gran parte della sua vita alle saline, ed ha indubbiamente contribuito a rendere più attraente il materiale registrato. Il viaggio culinario è iniziato con la presentazione della preparazione, della cottura e della timbratura del pane, per il quale, dopo molto tempo, è stato acceso il forno del museo delle saline.

Al pane è seguita la presentazione delle *sepe sofigade*, degli *articiochi* e del pesce fritto. Le riprese sono continuate con la polenta accompagnata dal sugo di granchi, la preparazione delle *sardele in savor*, della pasta fatta in casa, *bigoli* con sugo di seppie e asparagi e la presentazione delle minestre *pasta e fasoi* e *fasoi coi fnoci*. Una trasmissione è stata dedicata anche alle piante delle saline che venivano usate nella cucina dei salinai e ora sono protette.

Piatti semplici e pieni di sapore preparati con ingredienti freschi, che sono alla base



## A Strugnano

L'intervento dello storico Flavio Bonin  
(foto: Dragan Klarica)

della cucina mediterranea, che nel 2010 è stata inserita nella lista UNESCO del Patrimonio culturale immateriale. La trasmissione televisiva *Patrimonio delle Saline. La cucina dei nostri nonni* sarà pronta e presentata al pubblico nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio di quest'anno, che si svolgeranno dal 25 settembre all'8 ottobre con il titolo comune: *Buon appetito!*

Le riprese andranno in onda nei mesi autunnali.

I presentatori Branko Vrabec e la giovane Nina Klaut hanno diretto e presentato con successo le riprese delle trasmissioni. Con pazienza e professionalità hanno portato a termine il lavoro con la guida dell'esperta regista Sonja Cerkvenik.

**Dragan Klarica**

## I MANGIARI DELLA NOSTRA TRADIZIONE

Quest'anno la nostra Comunità sta lavorando ad un progetto riguardante la cucina tradizionale della nostra zona e delle saline. Così, nella prima metà di giugno, su invito di Fulvia Zudič, mi sono recata alle saline di Strugnano dove il programma sloveno di Tv Koper-Capodistria stava preparando una trasmissione sulle erbe delle saline.

Non potevo andare impreparata e quindi cercai di documentarmi in merito.

Ricordo che mia mamma raccoglieva i fiori delle saline che teneva a casa per non avere le *pinpinele*. Trovai il nostro libro *El sal de Piran* e constatai che quei fiori erano di *Limonium*. Noi chiamavamo *pinpinele* le farfalline delle tarme. Sempre in quel nostro libro trovai il santonico (*Artemisia*) che una volta si adoperava per fare dei tè, amarissimi, per scacciare i vermi ai bamini. Questa è una pianta velenosa se assunta in quantità maggiore. Noi la conoscevamo come *santonego*.

*Sburioni*/orzo marino e *romanini*/salicornie si lessavano e si mangiavano in insalata condite con olio di oliva e aceto di vino.

Le *arbete*/bietole si usavano con il *fenocio selvadego*/finocchio selvatico e con le cotiche si faceva un intingolo e si mangiava per cena. La *savia*/salvia veniva adoperata specialmente cucinata nel latte con l'aggiunta del miele in caso di tosse.

Mentre con la menta si faceva un tè da far bere per far sudare chi aveva dei malesseri. Oltre che della *savia*, del *santonego* e della menta ho parlato pure del *fenocio* e del *radicio selvadego*.

All'incontro c'era Giorgina Ruzzier Rebol guida del gruppo "La Famea dei salineri" fornita di erbe e preparatissima a riguardo: *osmarin*, *slaverno*, *savia*, *romanini*, *arbete*, *menta* e *radicio selvadego*. Giorgina ha fatto pure una dimostrazione pratica sulla preparazione dei *romanini* con degustazione. Alcune delle erbe sono state raccolte da

Fulvia Zudič nelle zone erbose e anche acquistate perché nelle saline di Fontanigge dove si potrebbero ancora trovare è vietato raccogliere.

Sui cibi tradizionali della nostra zona avevo già scritto nei numeri 51 e 52 de "il Trillo" di maggio-giugno e luglio-agosto 2020.

**Ondina Lusa**

## LA TRADIZIONE DEL PANE E DEL SALE

Mercoledì 23 giugno si è svolto il primo evento delle Giornate Europee del Patrimonio, dedicate quest'anno alla gastronomia.

Il progetto *La cucina nelle saline* è realizzato dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano in collaborazione con altri enti ed istituzioni, con lo scopo di continuare il lavoro sulla cucina nelle saline iniziato lo scorso anno.

Il piano del progetto è di valorizzare il patrimonio delle saline tramite i piatti tradizionali e la loro preparazione in varie località legate alla produzione del sale a Pirano.

Alla prima serata erano presenti i rappresentanti di tutti i soggetti che hanno collaborato alla cura del progetto, Franco Juri, direttore del Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, Andrea Bartole, presidente della CAN di Pirano, Manue-



## Le erbe delle saline

Giorgina Ruzzier Rebol e Ondina Lusa con il giornalista Branko Vrabec (foto: Dragan Klarica)



## I timbri per contrassegnare il pane

La spiegazione curata da Giorgina Ruzzier Rebol (foto: Lia Grazia Gobbo)

**Sotto:** il pane cotto nel forno a legna (foto: Veronika Bjelica)

**In basso:** un momento delle riprese televisive a Fontanigge (foto: Dragan Klarica)



la Rojec, presidente della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano, e Matjaž Kljun, rappresentante dell’Istituto per la tutela dei Beni Culturali della Slovenia. Durante i loro discorsi, hanno messo in rilievo l’importanza della cultura e delle tradizioni delle saline e come sia ingiusto che le saline siano state trascurate nel corso degli anni. Le autorità hanno inoltre presentato diverse idee e piani per la manutenzione delle saline e per tramandare la cultura dei *salineri*.

Il pane è uno degli alimenti più apprezzati sulle tavole e per i *salineri* era una delle pietanze più importanti. Il gruppo “La Fimea dei salineri” si è occupato della preparazione del pane e del forno, mentre le signore Anita Dessardo, Giorgina Ruzzier Rebol e Suzana Kogovšek Liturri hanno raccontato e spiegato come il pane veniva preparato con il *levà*, il lievito, e come spesso si tendeva a timbrare le pagnotte con le iniziali dei nomi, dei cognomi o simboli. Il pane era uno dei prodotti alimentari più importanti sulle tavole dei *salineri*, con dieci chilogrammi di farina si produceva abbastanza pane per saziare un’intera famiglia, la preparazione richiedeva il lavoro di gruppo, così come gli ingredienti vengono mescolati per produrre il pane, la gente si univa per preparare l’alimento.

A rendere l’evento ancora più importante e simbolico sarebbe stato il trasporto via mare della farina per la preparazione del pane ad opera del gruppo femminile “Voga Veneta Piran Pirano”. A causa dell’impossibilità di transitare sull’argine del canale Giassi non è stato possibile portare a termine questa rievocazione storica.

Verso la conclusione dell’evento i presenti hanno potuto degustare il pane tradizionale assieme ad altre bontà e a un bicchiere di vino, mentre i più piccoli hanno potuto creare i propri pani, timbrandoli con simboli sotto la guida di Veronika Bjelica.

L’obiettivo della serata era anche di dare voce ai *salineri* e di riportare in vita i numerosi ricordi legati al vissuto e al lavoro nelle stesse, che oggi hanno un aspetto abbandonato e trascurato. A volte l’aspetto attuale delle saline rende difficile il pensiero che un tempo nelle stesse regnava anche l’allegria. È essenziale che la tradizione e l’eredità che hanno lasciato i *salineri* venga mantenuta e curata, soprattutto per le generazioni future.

Lia Grazia Gobbo



## Ricca giornata culturale

# LA NOTTE ESTIVA DEI MUSEI A PIRANO

OMAGGIATO ANCHE IL MAESTRO TARTINI

Sabato 19 giugno 2021 in occasione dell'iniziativa *La notte estiva dei musei* a Pirano, nell'ambito della collaborazione tra le Gallerie costiere di Pirano, il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e la CAN di Pirano, abbiamo aperto due mostre e organizzato un concerto, preceduti dal laboratorio creativo all'aperto.

Sempre a Pirano, ai laboratori per bambini sul tema della "rosa dei venti", tenuti nel parco del museo, è seguita l'inaugurazione della mostra postuma di Vojc Sodnikar Ponis Svojc.

La mostra delle opere di artisti di nazionalità italiana o a essa legati è un evento tradizionale che la comunità italiana di Pirano in collaborazione con le Gallerie costiere di Pirano promuove da oltre vent'anni. I preparativi per l'esposizione ed il catalogo dedicati allo scultore Vojc Sodnikar Ponis Svojc erano pronti nel 2020, ma a causa dell'emergenza sanitaria sono stati sospesi e inseriti nella programmazione dell'anno in corso. Alla mostra, allestita presso la Galleria "Herman Pečarič" di Pirano, curata da Nives Marvin e Fulvia Zudič, sono state esposte per la prima volta le piccole sculture dell'artista. La mostra è corredata da un catalogo bilingue con le prefazioni di Andrea Bartole e Maurizio Tremul, la presentazione della vita e dell'opera dell'artista è di Enzo Santese e Dejan Mehmedovič, mentre la bio-bibliografia è firmata da Nives Marvin. All'inaugurazione della mostra, seguita da un numeroso pubblico, sono intervenuti la facente funzione di direttrice della Gallerie costiere Pirano, Mara Ambrožič Verderber, Andrea Bartole, Dejan Mehmedovič e Maurizio Tremul.

Vojc Sodnikar Ponis Svojc, dopo gli studi a Parigi si trasferì in Istria dove iniziò a realizzare le sue creazioni in pietra. Partecipò a diversi simposi e colonie di scultura, nel 2000



### "L'Arte dell'arco"

Durante l'esibizione a Teatro "Tartini" (foto: Kristian Visintin)

**In basso:** la mostra di sculture di Vojc Sodnikar Ponis (foto: Črt Kozlovič)

l'inaugurazione della mostra sui trent'anni del museo delle saline al Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano. La mostra è stata preparata e allestita da Flavio Bonin e da Veronika Bjelica, del Museo del mare, e da Matjaž Kljun, conservatore presso l'Istituto per la tutela dei Beni Culturali della Slovenia.

Infine, al Teatro "Tartini" di Pirano si è esibita l'orchestra "L'Arte

dell'arco" di Padova, fondata nel 1994 e diretta dal violinista Federico Guglielmo che ha proposto un concerto dedicato a Tartini, Vivaldi e Vandini. Sul palco sono saliti: Federico Guglielmo (violino), Gianpiero Zanocco (violino), Alessia Pazzaglia (violino), Mario Paladin (viola), Francesco Galignoni (violoncello), Paolo Zuccheri (violone), Roberto Loreggian (cembalo) e Diego Cantalupi (tiorba).

apri a Capodistria un proprio spazio espositivo, l'Atelier Svojc. Vojc Sodnikar Ponis Svojc è autore di numerosi monumenti pubblici, alcune sue sculture si trovano a Parezago (Sicciole) nell'Atelier Svojc all'aperto. La mostra alla Galleria "Herman Pečarič" di Pirano rimarrà aperta al pubblico fino al 22 agosto 2021.

A conclusione dell'inaugurazione della mostra alla Galleria "Herman Pečarič" il pubblico ha potuto seguire la presentazione e

Fulvia Zudič



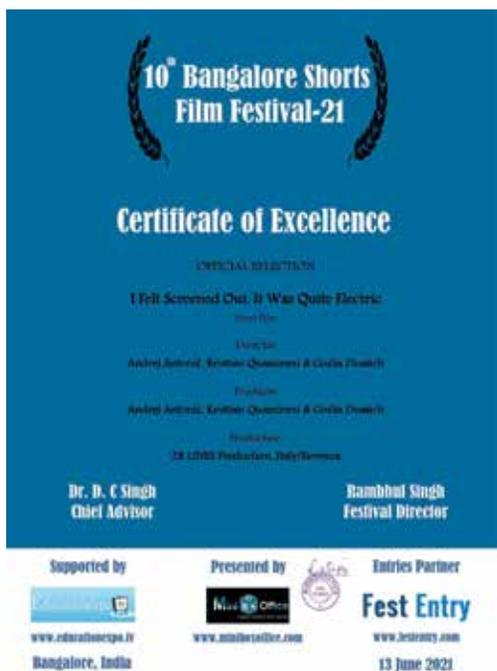
Non c'è due... senza tre

# IL SUCCESSO DI UN NOSTRO CONNAZIONALE

IMPORTANTI RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI

Con questa nota desideriamo informarvi del terzo successo ottenuto da un membro della nostra Comunità, Andrej Antoniĉ, che quest'anno a Utrecht, in Olanda, assieme ad altre due compagne di corso, ha vinto il premio nella categoria studenti al *The Media Architecture Biennale 2020*. Molto orgogliosi i loro professori che hanno subito scritto la notizia sulla loro pagina web dell'università (consultabile a questo indirizzo: <https://www.uu.nl/en/news/media-architecture-biennale-offers-perspective-in-the-city-of-the-future-people-and-their>) e felicissima e molto orgogliosa dei suoi studenti anche la prof. Nanna Verhoeff, direttrice del corso di laurea magistrale in *Media Art & Performance Studies* dell'Università di Utrecht che ha subito postato il messaggio sui social.

Andrej Antoniĉ a settembre 2020 ha concluso i suoi studi presso il DAMS-Discipline dell'audiovisivo, dei media e dello spettacolo presso l'Università degli Studi di Udine (sede di Gorizia) presentando come tesi un documentario sperimentale sulla scultrice Maria Benedetti dal titolo: *Le Opere di Back: Maria Benedetti* (relatrice prof. Mariapia Comand). Conclusi gli



### Il riconoscimento

Per la selezione ufficiale del film **In basso:** da destra Andrej Antoniĉ, Bernice Ong e Wenqing Xia (foto: archivio personale di Andrej Antoniĉ)

studi presso il DAMS di Gorizia si è iscritto alla laurea magistrale in *Media, Art and Performance studies* presso l'Università di Utrecht in Olanda.

Andrej, già nel 2020, assieme ad altri due studenti del DAMS di Gorizia, Kristian Quamirani e Giulia Dussich, aveva realizzato il corto *I Felt Screened Out, It Was Quite Electric* nell'ambito del progetto didattico *Cronache del dopobomba - The Dangerfield Tapes*, realizzato dal prof. Simone Venturini, in collaborazione con Laura Cesaro, all'interno dell'insegnamento *Preservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico*.

Il progetto didattico a distanza è stato realizzato con un ampio gruppo di studenti durante il confinamento di marzo-maggio, in pieno secondo semestre. Gli studenti, impossibilitati a lavorare con il docente su artefatti d'archivio presenti nei laboratori di cinema, sono stati invitati a scovare nelle proprie abitazioni artefatti mediali al fine di descriverli, catalogarli e contestualizzarli, così come a rivolgersi alle reti di comunicazione e a utilizzare i mezzi di registrazione disponibili come archivi a disposizione o in via di istituzione.

All'interno di una cornice di finzione ispirata dal celebre romanzo di Philip K. Dick *Cronache del dopobomba* e a uno dei suoi protagonisti, gli studenti hanno progressivamente popolato, animato e alimentato un sito web creato interamente per l'occasione dal personale tecnico, informatico e scientifico (<https://thedangerfieldtapes.uniud.it/progetto/il-progetto>).

Il corto *I Felt Screened Out, It Was Quite Electric* realizzato, nell'ambito del progetto, è stato selezionato alla sesta edizione del FeKK (Festival del corto) di Lubiana 2020 (<http://arhiv.fek.si/2020/i-felt-screened-out-it-was-quite-electric/>). Lo stesso film quest'anno è stato selezionato al 10° *Bangalore Short Film Festival* in India, oltre alla selezione Andrej ha ottenuto anche il premio per la miglior colonna sonora del film.

Il 30 giugno di quest'anno il progetto *Welcome to the Ü-HOOD New to the City? Get Connected* realizzato da Andrej Antoniĉ, Bernice Ong, Wenqing Xia sotto la guida del prof. Michiel de Lange dell'Università di Utrecht ha vinto il premio nella categoria studenti alla *The Media Architecture Biennale 2020*. Il loro progetto fa parte della categoria *more-than-human cities* ed è visibile a questo link: <https://mab20.mediaarchitecture.org/reports/mab-student-awards-nominees/>.





Il progetto *Welcome to the Ü-HOOD* consiste nella realizzazione di un'applicazione di *social media* che consente interazioni immediate nella città in cui ci si trova. Il prodotto si sviluppa dalle connessioni già rese possibili dall'ubiquità degli *smartphone*. Attraverso un archivio in continua crescita contenente caratteristiche e peculiarità specifiche della zona interessata, questa applicazione di *social media* offre agli utenti l'opportunità di scoprire interazioni spontanee con altri 'cittadini' non umani che li circondano, come flora e fauna, ma anche elementi inanimati, come, ad esempio, infrastrutture urbane o oggetti. Come utente, ci viene assegnato un profilo di cittadino non umano ogni volta che si visiona Ü-HOOD. Si può leggere di altri 'cittadini'

che sono fisicamente presenti e si può decidere di *chattare* con loro attraverso l'applicazione. Si potrà così essere guidati attraverso il parco da un gabbiano, un muro o una pianta. Inoltre, si possono suggerire nuovi 'volti' attraverso un contributo fotografico e descrittore specifici del quartiere e selezionare i cittadini che sono in attesa di amministrazione da parte del sistema. Le tre funzioni basilari di questa *app* sono una mappa relativa all'area geografica che interessa all'utente, un'interfaccia interattiva per la connessione con altri utenti, la possibilità di co-creare identità virtuali. Il progetto si ispira agli studi del teorico dei media Scott McQuire, secondo cui una delle principali caratteristiche distintive dell'esperienza urbana del Ventunesimo secolo è

la nostra interconnettività digitale in tutto lo spazio urbano, e alla prospettiva del filosofo Henri Lefebvre, sulla produzione sociale dello spazio che è complessa e in evoluzione. Inoltre, per la realizzazione del progetto gli autori hanno preso spunto anche dal libro *Staying with the Trouble* di Donna Haraway in cui la scrittrice parla della collaborazione tra specie con tutti i suoi attriti e serendipità in quello che lei definisce un 'mondo multispecie'. Si può pertanto affermare che la riuscita del progetto *Welcome to the Ü-HOOD* dipende interamente dalle interazioni e dalle preferenze dei suoi utenti.

Auguriamo ad Andrej che questo sia solo l'inizio di una brillante carriera.

Fulvia Zudič

## LA CASA

### CONSIDERAZIONI

**P**ossiamo chiamarla come vogliamo: residenza, dimora, casa di riposo, casa dell'anziano o casa del pensionato. Sono strutture di accoglienza per gli anziani autosufficienti e non, che per mille motivi soprattutto in relazione alle condizioni di salute, devono fare i conti con l'età che avanza e il tenore della propria vita. Non è mai facile, né semplice la decisione di scelta per i propri cari, cosa si può fare nella spe-

ranza di adeguare le loro condizioni ad una vita dignitosa, dettata dall'emergenza che può nascere in un attimo. Se fosse stato per un soggiorno prolungato o soltanto per un breve periodo, anch'io come tante persone mi sono trovata in questa situazione, in un vortice di dubbi e di incertezze. Ragionando, per quanto è possibile farlo, in un mare di emozioni fortissime, voglio testimoniare la mia esperienza che ho vissuto ogni gior-

no, nei 35 giorni di accoglienza di mia mamma Emilia alla Casa del pensionato di Isola / Dom upokojencev Izola. Era la nonna di tutti, discreta come lo è stata la sua vita intera, serena di trovarsi tra persone che l'accudivano con affetto, sorridente con tutto il personale che si prendeva il tempo di scambiare parole che facevano bene alla sua anima. Mia mamma che a 91 anni, seguiva tutti i telegiornali per aggiornarci sulla situazione del mondo, per il pranzo della domenica faceva gli 'gnocchi col sugo', stravedeva per le sue nipoti e curava le sue rose, si è sentita amata come in famiglia, era contenta come a casa, dove liberamente ha parlato il suo dialetto, misto all'italiano e allo sloveno. E fino all'ultimo, è emerso il lato umano del personale che ha avuto tutte le attenzioni e la sensibilità per i suoi familiari, ma in primo luogo per l'amata nonna Emilia.

Con il cuore in pace per aver fatto la scelta giusta, non finirò mai di ringraziare per l'alta professionalità ogni settore della Casa, dai signori che all'entrata mi aprivano il portone, al personale medico e paramedico, all'assistenza sociale, alla direzione della struttura. **Daniela Ipsa**  
[daniela.ipsa@gmail.com](mailto:daniela.ipsa@gmail.com)



**La casa del pensionato**  
 A Isola (foto: Fulvia Zudič)



*Prua a Scirocco*

# DAL DIARIO DELLA “VOGA VENETA PIRANO”

IMPEGNO A MUGGIA

Venerdi 11 giugno siamo state ospiti del Circolo della vela a Muggia all'evento *Prua a Scirocco*. Una bella serata al ritmo di canti, musica e con in primo piano le attività marinare dei tre stati dell'alto Adriatico. Noi attiviste della “Voga Veneta Piran Pirano” ci siamo presentate al pubblico. Nel 2014 a Pirano nacque un progetto di salvaguardia delle tradizioni marinare. La nostra connazionale Amalia Petronio se ne occupò fervidamente. Ripristinare la voga veneta per lei fu un punto fermo, considerando che un tempo anche le donne locali erano ottime vogatrici. Dopo vari incontri con degli amici veneziani siamo state entusiasmata e coinvolte a vogare. Le vogatrici della remiera della Giudecca sono state liete e disposte a ospitarci e a insegnarci i rudimenti della voga. Nella storia di Pirano le ortolane erano ottime vogatrici: trasportavano nei mercati vicini la frutta e la verdura da Sezza a Capodistria e a Trieste. Duran-



**A Muggia**

Nadia Zigante (a sinistra) e Silva Červar nel corso della presentazione  
**In basso:** il gruppo delle vogatrici a Pirano (foto: Fulvia Zudič)



te le feste del patrono si svolgevano anche regate di donne. Cesare Musatti nell'articolo *Una regata a Capodistria, Giugno 1754* propone molti particolari. Per San Pietro e Paolo il conte Gravisi descrive le donne regatanti: “Le donne piranesi che hanno del

virile armarono 12 barche e regatando fecero conoscere la loro intrepidezza nelle fatiche del remo”. Tornando ai giorni nostri nasce da una visita a Venezia l'8 marzo 2014 il desiderio di iniziare a vogare dopo aver visto una regata di donne. Nel 2015 per gentile concessione ci viene data dai veneziani in comodato di uso una barca, il topo che è ormeggiato nel mandracchio di Pirano davanti a

palazzo Trevisini. Usiamo e curiamo questa barca come un nostro gioiello. La voglia di competizione ci vede partecipi alla regata annuale delle donne la prima domenica di agosto del 2017 a Betina sull'isola di Murter in Dalmazia. Ci siamo piazzate terze, mentre

l'anno successivo, nel 2018, vede trionfare le nostre colleghe veneziane, che si piazzano al primo posto. Cosa che fu molto difficile da mandar giù per le dalmate che sono per tradizione abili rematrici e donne forti. Nel 2019 conquistiamo nuovamente il terzo posto. L'epidemia ci ha un po' frenato, però ci si allenava non appena si poteva. Quest'anno, il 5 giugno, abbiamo fatto una colazione in mare in mezzo al golfo con i colleghi della “Baterna Salvorina”: alle 7.30 c'è stata la partenza in contemporanea, da Pirano il topo e da Salvore la battana con i suoi rematori, tutti uomini. Incontro bellissimo all'insegna della collaborazione e della voglia di remare che ci accomuna. A ridosso della cava di Canegra si conversava mangiando e gustando il caffè: ma in quali acque ci troviamo, in quelle slovene o quelle croate? Ma che importanza ha, dopo tutto il mare non conosce confini!

**Silva Červar**



## Presentato il video LA NOSTRA BARCA

IL TRAGUARDO DEI CINQUE ANNI DI "VOGA VENETA PIRAN PIRANO"

Il 30 giugno 2021 a Pirano, nella sede del Centro pastorale culturale "Georgius", un tempo si diceva dai salesiani, un giardino curatissimo, ha accolto un folto pubblico, per seguire la presentazione del film documentario curato dall'intraprendente Gabrijela Dolinšek, dedicato alle vogatrici alla veneta ed a Pirano.

Mentre il cielo metteva lentamente in mostra lo splendore delle stelle è iniziato l'evento, che ha sottolineato i cinque anni di attività del gruppo "Voga Veneta Piran Pirano" e l'ulteriore diffusione di questa pratica sportiva ripristinata a Pirano con successo.

A mettere di buon umore il pubblico il bel canto di Miriam Monica e la fisarmonica di Marsel Marinšek. A seguire il saluto della vicesindaca e presidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Manuela Rojec, che ha sempre sostenuto il gruppo della voga veneta insieme al presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano, Andrea Bartole, che si augura una maggiore diffusione specialmente tra le generazioni più giovani, della voga in piedi.

Alla serata ha partecipato anche Maurizio Tremul, presidente dell'Unione Italiana, dimostrando nel suo interloquire, vivo interesse per le iniziative del gruppo "Voga Veneta Piran Pirano".

La presentatrice e coordinatrice dell'evento, Miriam Monica, ha poi invitato sul palco Gabrijela Dolinšek, che con il suo discorso ha commosso tutti. Il suo desiderio di realizzare un film documentario nasce dal suo amore per le saline, per il parco naturale, per il duro lavoro delle famiglie dei salinai, per la tutela di una cultura millenaria sposata con il mare, una riserva infinita e preziosa, che l'uomo ha gestito per millenni con barche di legno. Quando io ho ripreso le tradizioni marittime piranesi e ripristinato la voga veneta a Pirano, Gabrijela è stata subito una collaboratrice attiva vivace e costruttiva, il suo desiderio di tutela del patrimonio culturale e naturale l'ha portata alla realizzazione del documentario, della durata di 50 minuti. Suo collaboratore Marjan Krajnc, cameraman. La voce narrante

è di Vili Petronio, con testimonianze di foto provenienti da archivi, materiale librario della Biblioteca centrale di Capodistria, sezione di storia patria, e materiale personale delle vogatrici. Ho tralasciato collaboratori importanti, e mi scuso fin d'ora, ma non posso nominarli tutti. Alla serata sono intervenuti Luigi Divari, scrittore e pittore, ed Ugo Pizzarello,

ciò con Orietta Bellemo e Luana Castelli, veneziane, socie del circolo remiera della Giudecca di Venezia.

Il documentario riprende la voga delle nostre donne nel meraviglioso Golfo di Pirano. Le case, il Duomo di S. Giorgio con il battistero rendono Pirano unica nelle immagini riprese magistralmente. Il nostro



### Al Centro pastorale culturale "Georgios"

Gli interventi (foto: Fulvia Zudič)

architetto. Preziosi i loro interventi nel documentario, dove spiegano l'uso delle imbarcazioni in legno con remi, forcole e vela al terzo. Sono loro due i nostri amici veneziani, che ci hanno aperto l'orizzonte della voga in piedi alla veneta. Dal loro amico Giorgio Suppiej, si sono fatti prestare un'imbarcazione tipo topo con il nome di Folega lunga 7,5 metri e larga 1,50. Il natante è arrivato a Pirano trasportato dai due in una giornata primaverile di festa. Dapprima la barca venne ormeggiata presso lo squero di S. Bortolo, ora si trova in bella mostra, nel mandracchio di Pirano. Una dozzina di donne si alterna nella voga: quattro le donne ai remi, che come si vede nel documentario hanno imparato a vogare benissimo, dapprima con l'aiuto di Pizzarello e Divari e poi a Venezia e nelle saline di Sic-

mare è bello, spazioso, infinito, da sempre ha avvicinato le genti di sponde lontane, ed anche oggi, noi donne abbiamo riaperto un dialogo, tra Pirano e Venezia è nata un'amicizia profonda, che ha messo radici, il mare da sempre unisce. L'intenzione è dare un contributo alla tutela del patrimonio, che ci accomuna con Venezia: l'architettura, le antiche usanze, la navigazione un dialogo per crescere insieme e raggiungere nuovi orizzonti.

Gabrijela... donne vogatrici, grazie per il vostro impegno. Vi auguro di godere ancora per molti anni nella voga in piedi, vi auguro nuove imprese di navigazione e di portare nei porti dell'alto Adriatico messaggi di pace e amicizia.

**Amalia Petronio**



SPECIALE

Percorso artistico nel bicentenario della nascita

CESARE DELL'ACQUA (1821-1905)

DA PIRANO A BRUXELLES CON LA SPINTA DI TRIESTE

di Flavio Tossi

Pirano, per secoli fedele alla Repubblica di Venezia, che scompare nel 1797, dopo la parentesi napoleonica e il Congresso di Vienna del 1815 si trova sotto la dominazione austriaca, in un nuovo e composito territorio amministrativo il cui epicentro è Trieste, fiorente emporio dell'impero asburgico.

In questa cittadina nasce Cesare Dell'Acqua il 22 luglio 1821, da Andrea, giudice capodistriano, e dalla triestina Caterina Lengo. È il più giovane della famiglia che conta cinque figli, tre maschi e una femmina. Viene battezzato anche con i nomi, registrati in latino, di Felice e Giorgio, quest'ultimo patrono della cittadina. Alla perdita del padre nel 1826 si trasferisce con la famiglia dapprima a Capodistria in cui compie i primi studi e poi, cercando miglior fortuna, nel 1833 a Trieste, dove li continua dovendo però ben presto abbandonarli a causa delle ristrettezze economiche della famiglia. Si adatta quindi a un modesto impiego in una casa dipezioni.

Nel tempo libero si dedica al disegno e il suo talento viene notato dallo scultore Pietro Zandomeneghi che, anche con l'interessamento dello storico Pietro Kandler, gli fa ottenere dal Municipio di Trieste una borsa di studio che gli consente di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia dal 1842 al 1847.

Già nel 1843 esordisce in pubblico partecipando con un acquerello e un disegno a matita alla Quarta Mostra della Società Triestina di Belle Arti. Nel 1844 è incaricato di trarre dal vero alcuni momenti significativi della visita a Trieste dell'imperatore d'Austria Ferdinando I per un Album di vedute litografiche che il Lloyd Austriaco pubblica l'anno successivo. Dal 1845 attira l'attenzione di vari nobili che acquistano suoi dipinti, in particolare il principe Federico di Lichtenstein, colonnello degli ussari in guarnigione a Vicenza, l'arciduca Giovanni d'Austria a Venezia, il principe di Schwarzenberg di Vienna, e questo grazie al mecenate ungherese barone Lodovico Luigi Reszan che diventa suo protettore consentendogli appunto di trovare questi primi

LIBER BAPTIZATORUM IN ECCLESIA

Annus 1821	Sexus	Baptizans	Infans	Religio	Sexus	Parentes	Patrini		
Mensis et dies Baptismi	Domini	Nomen	Nomen et Dies Nativitatis	Catholicus	Protest.	Pater	Mater		
				Græc.	Marul.	Legitimus	Illegitimus	Nomen	Conditio.
Julii Die 29	730	Rominus Maximilianus	Lucia na. die 25. hinc i. ante mensura			Georgius Schia... Piscator	Maria... P. d. a.	Antonius... P. d. a.	
Julii Die 29	731	Felice	Cesare Felice... die 22. hinc i. ante mensura			Andrea... P. d. a.	Caterina... P. d. a.	Luigi... P. d. a.	
Julii Die 29	736	Giorgio	Antonius... die 22. hinc i. ante mensura			Antonio... P. d. a.	Giulia... P. d. a.	Luigi... P. d. a.	

Indice dei battezzati con la notifica della nascita di Cesare Dell'Acqua

Dal libro dei battesimi degli anni 1815-1844, Archivio Capitolare della Chiesa di San Giorgio di Pirano (foto: Lara Sorgo)

commissari fra i frequentatori della sua casa veneziana. Alla fine degli studi, deluso dall'atmosfera conservatrice dell'Accademia e dal diminuito interesse per l'arte a Trieste, accompagna il barone Reszan in viaggio a Vienna e Monaco di Baviera per poi puntare su Parigi dove arriva agli inizi del 1848. Il suo soggiorno è breve perché negli ultimi giorni di febbraio scoppia la rivoluzione (ne testimonia in un taccuino di disegni conservato al Museo del Louvre) e preferisce ripiegare su Bruxelles dove abita il fratello maggiore Eugenio.



Il Belgio è un paese ricco, liberale e giovane che sfugge alla tormenta del 1848. Per questo e anche per l'insegnamento impartito nelle Accademie attira artisti dall'estero che concorrono a creare un crogiolo multiculturale. Il giovane Dell'Acqua non tarda ad adattarsi alla nuova situazione. Si associa al *Cercle Artistique et Littéraire*, importante cenacolo d'intellettuali e artisti inteso alla promozione della cultura nazionale belga (frequentato anche da Victor Hugo durante il suo esilio), dove più tardi sarà nominato membro titolare della Commissione amministrativa e in seguito membro del Comitato di Belle Arti. È accolto nello studio dell'eminente pittore di storia Louis Gallait, considerato *leader* di un romanticismo *juste milieu*, ne diventa allievo e continuatore. Nel 1855 sposa Caroline Van der Elst e dall'unione nascono Eva, nel 1856, che diventerà cantante e compositrice di opere, operette e pantomime, e Aline, nel 1857, che sarà l'unica ad avere discendenti. Una terza figlia, Ada, muore in tenera età (1861-63). Questo matrimonio con una belga di ottima famiglia contribuisce a inserirlo in una società che lo accoglie praticamente a braccia aperte.

Nondimeno mantiene stretti rapporti con Trieste e le commissioni che giungono dalla Comunità greca e da mecenati come Nicola Bottacin e Pasquale Revoltella rafforzano la sua posizione. Inoltre stimolano l'interesse dell'arciduca Massimiliano d'Austria che già nel 1857 lo ingaggia per trarre dal vero il suo matrimonio a Bruxelles con Carlotta del Belgio, cui farà poi seguito la straordinaria commissione del ciclo storico per il Castello di Miramare.

Effettua viaggi in Italia nel 1851 e nel 1853, a Firenze, Siena, Roma, il secondo documentato da vari acquerelli, e a più riprese a Trieste, dove è anche convocato da Massimiliano in occasione dell'incontro con la Deputazione messicana venuta ad offrirgli la corona imperiale.

Dapprima si afferma nella pittura di storia distinguendosi per la trattazione precisa e analitica. Espone in varie città belghe, ma anche a Venezia e a Trieste. Ottiene il primo importante riconoscimento con la medaglia d'oro all'Esposizione generale di Belle Arti di Bruxelles nel 1857 per un episodio della resistenza dei milanesi contro l'imperatore Federico Barbarossa, accolti a Brescia dopo la distruzione della loro città. Inizia così l'ascesa verso quella fama inter-



**La sorella Virginia**  
olio su tavola, 1874-76, cm 20 x 14,5  
Museo regionale di Capodistria  
(foto: Aleš Rosa)

nazionale che nessun pittore ottocentesco giuliano avrebbe mai raggiunto.

Di tanto in tanto mette in mostra il suo talento di ritrattista offrendo saggi di notevole efficacia, e dà vita a figure di carattere di grande forza espressiva. Ben presto comincia a trattare soggetti di genere sovente in costume rinascimentale. Nel frattempo si impone anche come pregevole acquerellista e figura nel 1856 fra i fondatori della *Société belge des aquarellistes* di cui è nominato tes-

riere a più riprese. All'acquerello crea fra l'altro una variegata galleria di pittoreschi personaggi spesso in costumi orientalesgianti che aveva avuto modo di osservare nel cosmopolita porto di Trieste. Taluni fanno parte delle *Collections Royales* della Casa regnante belga.

Versatile e prolifico, raggiunge l'apice della carriera sul piano internazionale con la partecipazione all'Esposizione Universale di Vienna nel 1873 e l'anno successivo all'Esposizione Internazionale di Londra. Dall'inizio degli anni '70 tende a scostarsi dalle tematiche del Romanticismo storico per dare vita a spettacolari e festosi cicli decorativi riallacciabili alla grande tradizione veneta (segnatamente Tiziano e Veronese) per illustri famiglie di Bruxelles e Anversa, nonché per il conte di Fiandra, fratello del Re. In gran parte questi cicli sono andati dispersi, se non distrutti. Negli ultimi anni tuttavia si sono rinvenuti sul mercato dell'arte elementi che permettono almeno una parziale ricostruzione di quanto scomparso. Due sono i principali superstiti completi. Uno, ben conosciuto, per la villa triestina di Leopoldo Vianello (sei dipinti rappresentanti *I trionfi delle arti e della scienza in Italia*), e l'altro, da una quindicina d'anni ricostituito in collezione privata italiana, per il Palazzo (Hôtel) Errera a Bruxelles, all'epoca Consolato d'Italia (3 enormi tele raffiguranti motivi floreali con giovinette in scene d'epoca Luigi XV).



**La prosperità commerciale di Trieste**  
Olio su tela, 1877, cm 258 x 450, Palazzo municipale, Trieste

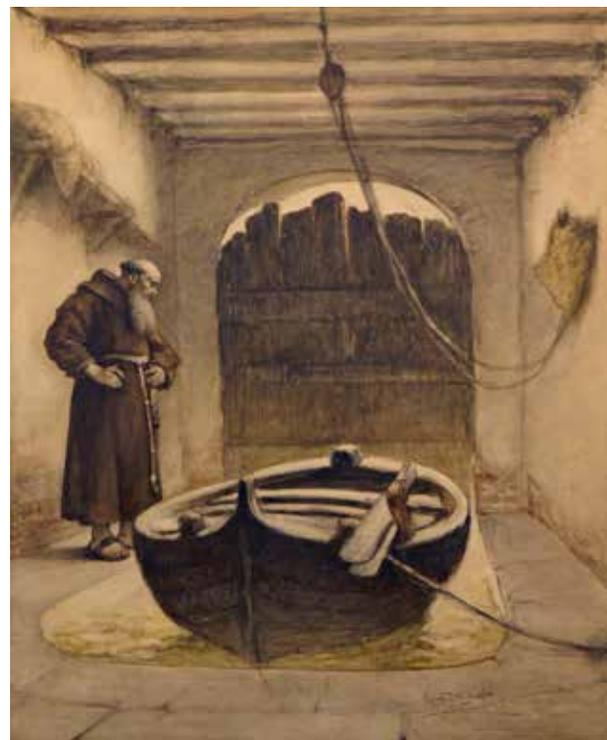


**Istria e Dalmazia**  
particolare de *La prosperità commerciale di Trieste*

Appartiene a questo felice periodo la grande allegoria della *Prosperità commerciale di Trieste* del 1877 per la Sala del Consiglio del nuovo Palazzo municipale di Trieste. Per quanto riguarda l'uomo le testimonianze concordano sulla sua personalità affabile, rispettosa e riconoscente al Belgio, considerato sua seconda patria, e a tutti coloro che lo hanno aiutato in vario modo. Un autorevole critico belga contemporaneo nota che "le sue qualità improntate a profonda gratitudine contano tanto quanto il suo talento nel fatto di essere

considerato come cittadino belga pur non avendo mai chiesto la cittadinanza". È infatti molto apprezzato anche per la sua generosità che fra l'altro dimostra quando, contattato per progettare la decorazione del soffitto del 'Museo moderno', invita ad affidare a un belga un lavoro destinato a un edificio nazionale. Sta di fatto che Dell'Acqua è presente all'Esposizione storica dell'arte belga 1830-1880 con ben sei opere (due oli e quattro acquerelli), ed è regolarmente invitato nella sezione belga delle grandi esposizioni internazionali in vari Paesi europei e persino a più riprese negli Stati Uniti e in Australia. Solo un paio di volte gli capita di essere ospitato nelle sezioni austriaca e italiana.

Ma probabilmente non è con i fasti e la magniloquenza dei grandi dipinti a olio che Dell'Acqua esprime più profondamente l'affetto e il sentimento di riconoscenza che nutre per la città che gli ha consentito di intraprendere gli studi accademici a Venezia. La sua carriera è altresì punteggiata fino a tarda età di pregevolissimi acquerelli nei quali ritrae pittoreschi personaggi spesso in costume orientale, appartati o in gruppo, che aveva avuto modo di osservare nel cosmopolita emporio triestino. E vuole evidenziare il legame di que-

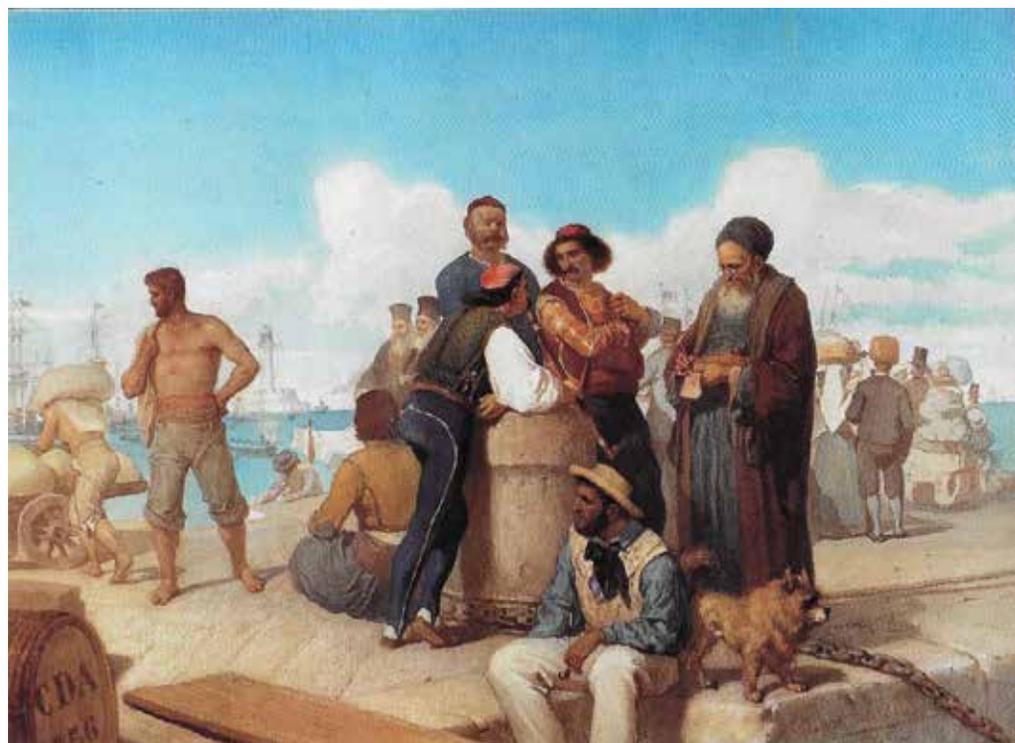


**Cavana (riparo) della barca dei cappuccini a Capo d'Istria**  
Acquerello, 1889, cm 63 x 49  
Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, Trieste

ste scene di semplice vita quotidiana con Trieste specificandone la denominazione nei cataloghi delle mostre.

Partendo dai *Marinai di varie nazioni nel porto di Trieste* (1856), esposto al Salone inaugurale della *Société belge des aquarrellistes* e proseguendo via via, per citare solo qualche esempio, fino al *Greco e Dalmata in Riva Carciotti* (1892), passando per il *Mercante turco di tartarughe al Lazzaretto di Trieste* (1863) o *l'Albanese, mercante di pipe turche e tabacco alla Borsa di Trieste* (1868) o, ancora, il *Turco valacco e sensale al Caffè Tommaseo di Trieste* (1887), egli dà vita a una vasta e variopinta 'galleria' di albanesi, dalmati, greci, levantini, israeliti, slavi, ungheresi, frutto di ricordi trattati con tenerezza.

La minuziosa citazione ambientale è significativa e si può dire che, esponendo queste opere ai *Salon* annuali degli acquerellisti, Dell'Acqua svolge un ruolo, in un certo senso, di ambasciatore della sua terra di origine, facendone conoscere il cosmopolitismo e trasmettendone l'implicito messaggio di serena convivenza fra culture diverse. Questo ricordo perpetuato negli acquerelli, pur preponderante per Trieste, si estende oltre che a Venezia, all'Istria e alla Dalmazia. Vari sono i titoli di opere, per lo più andate perdute o non reperite, che si ritrovano nei



**Marinai di diverse nazioni nel porto di Trieste**  
Acquerello, 1856, cm 35 x 49, Collections royales, Bruxelles



cataloghi dell'epoca con lo specifico riferimento alla regione: *Dalmata delle Bocche di Cattaro* (1877), *Contadina slava dell'Istria* (1884), *Cavana (riparo) della barca dei cappuccini a Capo d'Istria* (1889), *In provincia, Ricordo d'Istria* (1897). Merita infine di essere notato, accanto alla suddetta rassegna, che in occasione delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Tartini, nel 1892, Dell'Acqua fa dono alla città natale di Pirano di un grazioso acquerello d'impronta orientalistica - raffigurante una giovane donna in costume orientale che gioca con due scimmiette - andato perduto, ma di cui rimane una fotografia nella fototeca dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste.

Nell'ultima parte della sua vita dipinge numerosi quadri di genere anedddotico ispirati alla sfera degli affetti famigliari. Svolge anche un'attività d'illustratore, sia con personaggi tipici italiani sia con scenette di atmosfera fiamminga. Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo nel 1863 (e più tardi Ufficiale), è anche insignito da Massimiliano d'Austria del titolo di Ufficiale dell'Ordine della Guadalupe (1864). Fra i riconoscimenti pervenutigli dall'Italia si annoverano l'invito da parte degli Uffizi di Firenze nel 1874 di inviargli un autoritratto per l'annessa galleria dei pittori celebri, a conferma della notorietà raggiunta e, più tardi, le nomine a membro del Comitato di Patrocinio della Prima Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia e a membro onorario dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

Muore a Bruxelles, Comune di Ixelles, il 16 febbraio 1905, e per onorare la sua memoria, la fine dello stesso anno, un mese dopo la scomparsa anche della moglie, il *Cercle Artistique et Littéraire* gli dedica un'imponente retrospettiva.

Famoso e onorato da vivo, sotto la spinta delle prorompenti nuove tendenze artistiche fra fine Ottocento e inizi Novecento, viene alquanto dimenticato. Come numerosi pittori contemporanei è frettolosamente classificato in quella cerchia degli artisti definiti accademizzanti, talvolta *pompieri*. Si dovrà attendere l'ultimo decennio del No-

vecento per vedere la critica e il rinnovato interesse del mercato dell'arte avviarne la doverosa rivalutazione.

Nel 1993, alla presenza del Borgomastro di Ixelles, Yves de Jonghe d'Ardoye, dell'Am-

basciatore d'Italia, Emanuele Scamacca del Murgo, e del Console, Riccardo Guariglia, una targa commemorativa viene apposta sulla facciata dell'ultima dimora del pittore a cura della Banca CRTrieste.

L'anno precedente, in occasione del 150° della sua fondazione, la Banca aveva pubblicato la monografia-catalogo ragionato *Il pittore Cesare Dell'Acqua 1821-1905 fra Trieste e Bruxelles* di Franco Firmiani e Flavio Tossi.

Opere di Dell'Acqua sono conservate in musei e istituzioni ad Anversa, Bruxelles, Ixelles, Ostenda, Spa, Amsterdam, Atene, Capodistria, Greenwich, Parigi, Firenze, Padova, Trieste, Venezia, Kuala Lumpur (Malesia), Raleigh (North Carolina-USA), e inoltre nel Palazzo della Provincia di Bruges, nelle *Collections Royales* della Casa regnante belga, nonché in numerose collezioni private in Europa e oltre Atlantico.

### **Donna in costume orientale che gioca con due scimmiette**

Acquerello, 1891-92 Già nel Municipio di Pirano (foto conservata nella fototeca dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste)



Il soggetto della donna in costume orientale che gioca con animali diversi è stato varie volte ripreso da Dell'Acqua in ossequio alla moda orientalistica dell'epoca. [...] Un fatto nuovo è recentemente venuto ad arrecare utili chiarimenti. Nel corso di una ricerca presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste è stata rintracciata una fotografia che consente non soltanto di avere un'idea precisa della composizione dell'opera in questione, ma anche di affermare che non si tratta di un dipinto a olio bensì di un acquerello.

Raffigura una donna in costume orientale seduta su un ampio divano a gambe accavallate, appoggiata allo schienale in atteggiamento rilassato e ludico, che stuzzica l'attenzione di due scimmiette facendo penzolare un guinzaglio slacciato. Impreziosita dalla presenza divertente dei due

animaletti, la scenetta è indubbiamente piacevole. La riproduzione *en grisaille* non consente certo di apprezzare l'originaria policromia, di cui lascia intuire l'esuberanza, in particolare, dei motivi decorativi nel tappeto e nel divano. [...]

Il dono a Pirano si inserisce negli sviluppi di questo filone esotico che prende l'avvio da appunti dal vero, trova linfa duratura negli indelebili ricordi della terra natale e si concede di tanto in tanto, probabilmente su sollecitazione dei gusti dell'epoca, 'digressioni' di impronta più marcatamente orientalistica nelle quali l'artista dimostra predilezione per la figura femminile.

[da: Flavio Tossi, *Il dono di Cesare Dell'Acqua al Municipio di Pirano*, in "Archeografo Triestino", s. IV, vol. LXIV (CXII della Raccolta), Trieste 2004, pp. 209-214]



# Riprese all'interno di Palazzo Pretorio LA STORIA IN UN MINUTO

COINVOLTO IL GRUPPO "AL TEMPO DI TARTINI"

È la durata della videoregistrazione realizzata a Palazzo Pretorio a Capodistria, martedì 29 giugno 2021. In due postazioni diverse, dal salone alla sala ricevimento matrimoni, al set di riprese hanno partecipato attivamente i figuranti in costume d'epoca "Al tempo di Tartini". Nel salone davanti alla sala del Consiglio comunale, Barbara Brzan e Dragan Klarica nei raffinati costumi, hanno conversato in dialetto stro-



veneto durante l'ora del tè, sui ricordi del podestà e capitano di Capodistria, Nicolò Donato - Donà, che si è distinto per le missioni della Dominante e a favore dei cittadini capodistriani.

Nell'ora della cena, di ispirazione barocca, le riprese sono proseguite nella sala dei matrimoni attorno alla tavola imbandita secondo i fasti della tradizione nobiliare. Tra una lunga serie di piatti di portata scelti con cura, la chiacchierata 'storica' tra i commensali del gruppo al completo con Marino Maurel e Piero Rotter, hanno preso parte Jadranka Mičič e Peter Zudič. Nell'incontro a tavola la memoria è andata all'eroico Domenico del Tacco, comandante della galea di Capodistria "Liona con mazza" che aveva partecipato alla battaglia di Lepanto.

E per una cena romantica, la scenografia si è spostata all'aperto, sul balcone di Palazzo



### Spirito settecentesco

Banchetto a Palazzo Pretorio

**In basso:** L'ora del tè

**A sinistra:** 'Tartini' rivolto su Piazza del Duomo (foto: Nina Sever Plešec)



Pretorio per riprendere una coppia di innamorati, nell'interpretazione di Andreja Čmaj Fakin e Gregor Ceglaj (della trasmissione televisiva "Sanjski moški").

Con grande entusiasmo per aver partecipato al progetto promozionale dell'Ente pubblico per i giovani, la cultura e il turismo di Capodistria / Zavod za mladino, kulturo in turizem Koper, ringraziamo tutti gli organizzatori per l'invito e l'ospitalità. Molte grazie anche

all'agenzia Art Rebel per la professionalità delle riprese e il supporto al gruppo "Al tempo di Tartini".

Le attività si sono svolte nell'ambito del progetto *Passeggiata digitale* attraverso il passato di Capodistria, cofinanziate dalla Repubblica di Slovenia e dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (ESRR).

Daniela Ipsa  
daniela.ipsa@gmail.com



# Anche durante l'emergenza sanitaria L'ATTIVITÀ CREATIVA DEL GRUPPO DI PITTURA

A CASA TARTINI

Con l'inizio della bella stagione, concomitante con la conclusione dell'anno scolastico, volge al termine pure l'attività in seno alla Comunità, dando modo ad organizzatori ed attivisti di godersi le meritate vacanze. A dire il vero, in vacanza forzata o meglio in isolamento ci stiamo già da più di un anno a causa del malanno che ha colpito l'umanità e non si sa ancora quando ce ne libereremo. Adesso poi gli scienziati ci stanno avvisando, con sempre maggior insistenza, dell'imminente fine per l'umanità, se il riscaldamento globale causato dall'inquinamento, non si arresterà. Mamma mia, è possibile che coloro che sono responsabili e possono fare qualcosa non si rendano conto della serietà del problema e si continui a produrre, a produrre tanto, di tutto e di tanto inutile ed anche dannoso. Gli uni che hanno tanto e troppo di materiale e di servizi, oggetti che usano e gettano, magari anche le persone e ne son tante, una buona fetta dell'umanità che non ha nemmeno l'essenziale, l'acqua ed il cibo per la sopravvivenza. Questa nostra Terra così bella ed ospitale che ci ha offerto tutto quanto ci ha permesso di svilupparci fino al punto di dichiararci *Homo sapiens* e uomo civile e democratico. Strana democrazia questa che privilegia i pochi togliendo tutto agli altri.

Ma non è di ecologia e di ambientalismo che dovevo parlare ma del mio Gruppo di pittura che dall'8 marzo del 2020, dopo aver inaugurato la mostra che celebrava la donna per ricordarne il ruolo e sacrifici fatti per raggiungere la posizione odierna conquistata, almeno nella società UE, ha dovuto, come tutti gli altri ritirarsi in quarantena per tentare di fermare la diffusione del micidiale virus della cui pericolosità allora nemmeno ci rendevamo conto. Personalmente ritengo sia scappato dal laboratorio, altro che mercato di Wuhan.

Ma torniamo alla bellezza, quella per la quale le persone sentono la necessità di creare sia nell'ambito letterario, musicale sia figurativo. Faccio parte da decenni del Gruppo di pittura, affidatomi tanto tempo fa da Fulvia e d'allora ne abbiamo fatte di cose figurative, dall'espressione individuale nella trattazione dal vero, sia della natura morta, del paesaggio, della figura e del ritratto, come pure del lavoro di gruppo nella realizzazione di scenografie in col-

tempo ed energia all'attività della nostra CI, facendo per noi pure le modelle. Alcune pittrici esse stesse, attrici e poetesse come Maria P., Silvana, Ida, Emilia, Vittoria, Lidia, Maria Č., che allora era ancora tra noi e che quest'anno ci è stata rubata dal virus; alcune di queste modelle resistono tuttora come la spiritosa Norma e l'indomita Ondina promotrice di tante iniziative.

Così, ci siamo fermati solo all'apparenza



## Arte e creatività

Alcuni dei lavori esposti (foto: Fulvia Zudič)

laborazione con i filodrammatici, sia nei grandi murali in alcuni luoghi della nostra regione. Momenti densi di creatività e collaborazione imperniati di atmosfere che ispiravano alla realizzazione sia individuale sia del gruppo rappresentante la nostra CI. All'improvviso viene tirato il freno e siamo costretti ad imbavagliarci per non respirare e non trasmettere le micidiali microscopiche goccioline. Quell'8 marzo del 2020 era dedicato alle nostre collaboratrici che per anni avevano dedicato il proprio

continuando a lavorare a casa individualmente o in mansarda in coppia o piccolo gruppo con tutte le precauzioni anticovid. Il telefono, in questo periodo è stato indispensabile. Così, pure per l'8 marzo 2021 siamo riusciti ad allestire una mostra dei gruppi figurativi, disegno, pittura e ceramica che, malgrado l'impossibilità della classica inaugurazione, è stato un successo pure mediatico, grazie all'impegno della nostra organizzatrice culturale che ha richiamato l'attenzione della no-



## Nello spazio espositivo di Casa Tartini

Alcuni scatti della mostra dedicata al gioiello nella vita e nella storia dell'arte  
(foto: Fulvia Zudič)



stra emittente radiotelevisiva.

Il tema del gioiello nella vita e nella storia dell'arte ha richiamato in me l'idea di coinvolgere in qualche modo pure mia figlia Tea che è appassionata di orecchini, collane ed altri gioielli. Così l'ho pregata di indossarli e posare per delle immagini fotografiche secondo le quali qualche pittrice ha realizzato le proprie opere. Ho sperato che questo coinvolgimento fosse per lei uno stimolo per un attimo di autoaffermazione.

La realizzazione di tutti gli autori dei tre gruppi figurativi è stata ricca e variegata offrendo ai visitatori della mostra una ricchezza degna di ammirazione. Così, malgrado tutto, grazie all'impegno dei membri dei gruppi, delle mentori e degli organizzatori l'esposizione di marzo 2021 è stata un successo per tutti ed ha avuto vasta eco.

Non era stata da meno neppure la mostra allestita in settembre, come ormai tradizione alla Galleria delle saline di Lera, dove i gruppi hanno esposto sul tema della fauna nelle saline. Mostra che causa la ripresa pandemica è rimasta intatta fino a tempi recenti.

Sul tema previsto per l'edizione 2021 era già deciso l'anno scorso e di quello dell'alimentazione nelle saline ovvero delle ricette tradizionali della nostra regione.

Eppure riguardo a questo argomento, dopo aver trattato l'acqua, la vegetazione e gli animali delle saline, i nostri pittori, come pure disegnatori e ceramisti, si sono dati da fare e sono state create numerose ed interessanti opere che verranno allestite in una prossima mostra negli spazi della Galleria delle saline.

A conclusione voglio ringraziare tutti i creativi della mansarda di Casa Tartini, le maestre Apolonija e Fulvia G. ed in particolare i miei pittori Bruno B., Josipa R., Mario B., Jana K., Milan K., Irena S., Giulio R., Miljana B., Bruno S., Dana P., Daša K.

Ringrazio pure tutti i pittori che negli ultimi anni, hanno esposto le loro opere al Faro, alla Galleria Apollonio ed alla Biblioteca civica.

Sono convinta che pure la prossima mostra alle saline sarà coronata dal successo e propongo di dedicarla a tutti i cari che abbiamo perduto nell'ultimo periodo e che conserviamo nella nostra memoria e nei nostri cuori.

**Liliana Stipanov**



*Parte integrante del paesaggio*

# I GIARDINI DI PORTOROSE

RISCOPIRIRE LA CULTURA ATTRAVERSO LA NATURA

**M**ercoledì 16 giugno si è svolta una visita ad alcuni parchi della località di Portorose, proposta da Manuela Rojec, presidente della CI “Giuseppe Tartini” di Pirano. L'incontro rientrava nell'ambito del progetto *Riscopriamo l'importanza del territorio*, che ha lo scopo di creare un legame con il proprio territorio per l'appunto, aumentando il senso di interdipendenza con esso e quindi il desiderio di proteggerlo. Oltre ai partecipanti, era presente anche il presidente della CAN di Pirano, Andrea Bartole.

Il percorso comprendeva i seguenti parchi: Parco Rastelli, il parco di Villa Maria, il parco dell'hotel “Palace” e infine il nuovo Parco delle rose.

L'itinerario è stato guidato da Giulio Ruzzier, che ha raccontato con l'aiuto di vecchie foto la storia dei parchi, mostrando come in seguito siano cambiati nel corso degli anni. Le foto hanno risvegliato molti ricordi tra i presenti, creando numerose conversazioni e scambi di idee, volte soprattutto alla manutenzione e alla cura dei parchi. Nei singoli interventi dei partecipanti si sono toccati anche l'importanza dell'ambiente e della natura dei parchi, di ciò che accadeva al loro interno, dalle semplici passeggiate al passatempo quotidiano.

Alcuni, come il parco dell'albergo “Palace”, di Villa Maria e il Parco delle rose, risplendono in tutta la loro bellezza, ricchi di fiori, prati e alberi, che si intrecciano elegantemente. Amara però la visita del parco Rastelli, che da anni risulta molto trascurato, con una vecchia fontana abbandonata e la vegetazione che ha un aspetto poco sano. Verso la conclusione del percorso si è aggiunta al gruppo Romana Kačič, architetto del paesaggio, che ha parlato ai presenti dei giardini *liberty*.

Dal piacevole incontro in ottima compagnia, un messaggio è rimasto ben chiaro nei pensieri dei partecipanti, ovvero l'importanza della manutenzione e della cura della flora dei parchi. Il parco Rastelli era uno dei parchi più apprezzati, ma con il tempo è diven-



## L'albergo “Palace”

Con il suo storico giardino

**In basso:** Giulio Ruzzier propone i suoi ricordi su parco Rastelli (foto: Lia Grazia Gobbo)



tato sempre più trascurato, lasciando brutte tracce di ricordi meravigliosi e speciali.

L'evento ha dimostrato che la natura ha un'enorme importanza per la cultura e per la gente del posto. L'aspetto naturale del territorio è rimasto impresso nei ricordi delle persone, ma merita di essere curato e rispettato, per risplendere e crescere anche nel futuro.

Bisogna quindi rafforzare queste radici che la natura ha nella cultura locale. Spesso si tende a trascurare il fatto che anche la na-

tura possa rappresentare l'eredità culturale di un luogo, come quella di Portorose, per esempio.

La passeggiata ha sicuramente risvegliato molti ricordi tra i partecipanti, ma li ha anche ispirati e motivati a mantenere e a curare la flora e l'aspetto del territorio. È importante quindi ricordare che bisogna sempre rispettare l'ambiente e conservarlo per le generazioni a venire.

**Lia Grazia Gobbo**

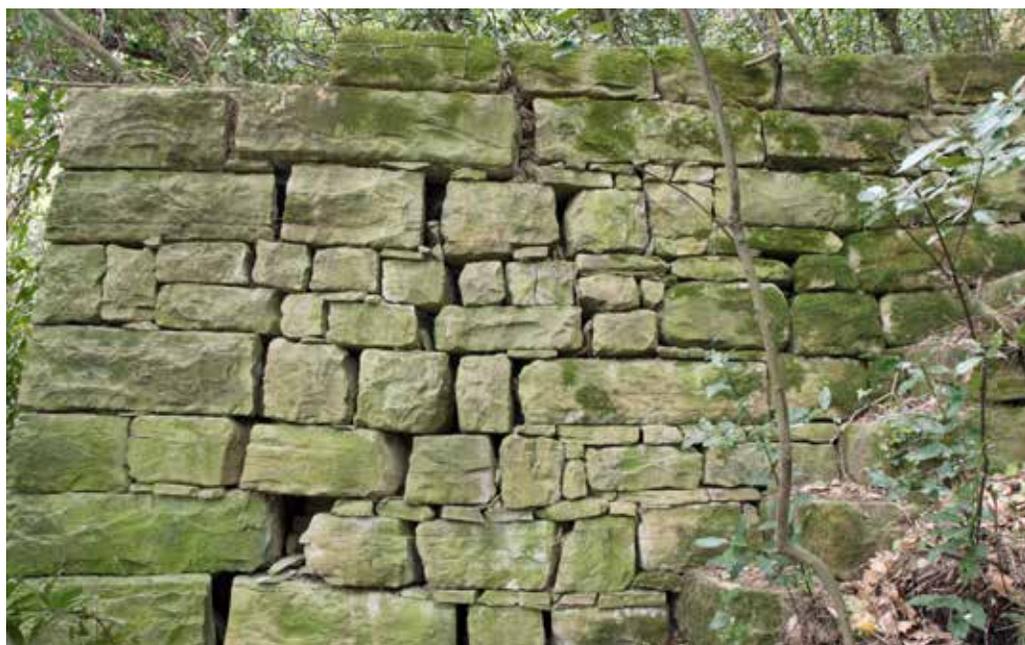


## *Gli orti di una volta tra Croce Bianca e Strugnano*

# UN PATRIMONIO CHE STA SCOMPARENDO

IL PAESAGGIO NASCOSTO E ABBANDONATO DEI TERRAZZAMENTI

Spesso ignoriamo quanto suggestivo sia il paesaggio che si inerpica sui colli attorno alla città di Pirano. Siamo presi dall'aspetto della modernità, creato spesso convulsamente con il solo scopo di attirare turisti che amano la comodità e il lusso. Dimentichiamo però ciò che è stato il passato del territorio circostante ai centri abitati, come gli appezzamenti di terreno terrazzati che stanno lentamente scomparendo erosi dal tempo, dai fenomeni idrogeologici e dall'incuria dell'uomo. I terrazzamenti sono un importante aspetto dello sfruttamento intensivo delle risorse. Attorno a Pirano, ma anche in località distanti del Comune, gli abitanti nel passato hanno faticato per creare orti da coltivare per le proprie necessità o per fini commerciali. Frutta e verdure, spesso primizie, facevano bella mostra di sé anche sui versanti che vanno da Croce Bianca verso Fiesso, Pazzugo, Strugnano. L'utilizzo dei questi terreni in posizione particolare si perde nella notte dei tempi. Lo ricorda anche l'architetto del paesaggio Romana Kačič nel suo articolo sul "Trillo" n. 31 del 2017. Una disposizione per il territorio di Pirano del 1333 recitava che *muros et fossati ipsorum mantenere*, cioè si obbligava il proprietario a occuparsi della manutenzione dei muretti di sostegno e dei fossati per il deflusso delle acque. Quindi i muri (a secco) e i fossati esistevano già allora. Con lo scavo dei canali, spesso anch'essi rafforzati da muretti a secco, si evitavano allagamenti nelle zone pianeggianti a valle dei pendii o lungo i pendii stessi. Le pietre venivano spesso raccolte mentre si allestivano gli orti, ma venivano anche portate *in loco* allo scopo da altre zone. I terrazzamenti che venivano a rimodellare i pendii e a renderli coltivabili erano sostenuti da muretti che rendevano il paesaggio a gra-



### Un muro a secco

Rappresenta una caratteristica del paesaggio (foto: Marino Maurel)

doni. Tra un terrazzo e l'altro venivano lasciati dei canali che servivano anche per il passaggio dei contadini o degli animali da soma. I terrazzi erano spesso delimitati dai muri di contenimento ai tre lati. Venivano usate pietre locali (arenaria) che spesso bisognava squadrare per rendere i massi regolari. La posa in opera richiedeva fatica e maestria e non bisognava dimenticare di lasciare gli spazi per il drenaggio delle acque piovane o di quelle che scendevano dalla collina. Se gli orti si trovavano lontani dai centri abitati, venivano approntati anche dei piccoli capanni, sempre costruiti in muratura con la tecnica a secco, che servivano per la custodia degli attrezzi o delle derrate. Laddove i terreni erano più scoscesi, anche le vie d'accesso erano a gradoni. I manufatti più imponenti sono ancora abbastanza visibili nel versante da Croce Bianca verso la *borgola* di Fiesso, dove gli ultimi terrazzamenti sono contenuti da co-

struzioni murarie alte fino a quattro metri. I massi lavorati e sovrapposti con cura misurano fino a novanta centimetri di lunghezza e sessanta o settanta centimetri di profondità. Alcune pietre ben squadrate raggiungono le dimensioni di due metri. Ai lati di questi alti muri sono incastrati altri sassi che sporgono per 50 centimetri e costituiscono una scala per accedere alle varie terrazze. Le risorse idriche per l'agricoltura venivano fornite da alcune sorgenti. Una di queste, forse la più ricca, agli inizi del '900 venne imbrigliata per costruire un grande serbatoio e convogliare l'acqua verso la fabbrica di laterizi di Fiesso. Inutile dire quanto le costruzioni richiedessero interventi di manutenzione, che veniva fatta di solito nella stagione in cui non si potevano lavorare gli orti. Bisognava soprattutto ripulire i canali e rifare qualche muretto crollato. Dicevano che dalla riva era ben visibile la cura con la



quale venivano coltivate le terrazze: si poteva vedere correre su di esse una lepre. Lo testimoniano anche vecchie fotografie del territorio.

Gli orti appartenevano soprattutto agli abitanti della città che vi coltivavano alberi da frutto (meli, peri, susini, viti) e verdure (bietole, patate, cavoli, broccoli, piselli), ma anche i prelibati *fragoloni*. Possiamo affermare che il paesaggio come è stato presentato ha cominciato a decadere già agli inizi del Ventesimo secolo, quando gli orti incominciavano ad essere abbandonati. Nuove attività economiche si affacciavano ad allettare la popolazione e i piranesi lavoravano sempre meno la terra. Oggi il paesaggio descritto non è quasi più visibile. Dopo la seconda guerra mondiale si è cercato di conservare le terrazze mettendo a dimora l'ulivo, però con esiti sfortunati a causa della gelata del 1956. Sono state poi piantate conifere, soprattutto pini. Nel corso degli anni sono cresciuti poi a dismisura altri alberi, soprattutto di alloro. Molto diffuse anche altre piante della macchia mediterranea. Insomma l'originario aspetto della zona, a parte alcuni tratti ancora lavorati o occupati da qualche abitazione, è andato nascosto o distrutto. Bisogna avventurarsi, con non pochi rischi, su ciò che rimane dei terrazzamenti per vedere i resti dei muretti e di qualche capanno crollati e il terreno misto a pietrame che scende pian piano a valle trasportato dalle copiose precipitazioni degli ultimi tempi. Anche gli alti e robusti muri che proteggono la valle di Fiesso stanno mostrando i segni del tempo. Grossi alberi stanno allargando le proprie radici creandovi lunghe crepe o facendo cadere i massi. Una parte di storia culturale piranese sta così lentamente scomparendo. Se in altre zone i terrazzamenti potranno ancora far mostra di sé, in questo angolo poco accessibile, difficilmente da utilizzare oggi, tutto verrà livellato dal tempo e dai fenomeni atmosferici. Lo sforzo per il recupero dovrebbe essere consistente, probabilmente inutile, o comunque richiederebbe enormi risorse. Qualche piccolo passo però si potrebbe fare, almeno per documentare quel che rimane di quelle opere... Per testimoniare ancora una volta ai posteri le fatiche e le abilità degli avi e la nostra preoccupazione per l'ambiente e per la nostra storia.

**Marino Maurel**



### Testimonianze del passato

I muri a secco, un tempo elementi caratteristici degli orti, oggi sono invasi dalla vegetazione (foto: Marino Maurel)





# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## “CHE COS’È PER VOI L’AMORE?”

SCUOLA ELEMENTARE “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO, PIRANO SEZIONE DI S. LUCIA

Risposte dei bambini di 6-7 anni della prima classe di S. Lucia (solo maschietti). I bambini esprimono i propri pensieri che io annoto.

L'amore è... volersi bene. **Ben**

L'amore è... quando qualcuno ti piace.

**Luka**

L'amore è bello. **Emanuel**

L'amore è... come un cuoricino. **Jan**

L'amore è... quando ci si sente bene nel cuore. **Emanuel**

L'amore è... quando qualcuno ti piace e tu piaci a lui/lei. **Ben**

L'amore ti fa diventare timido e rosso.

**Liam**

L'amore è... essere innamorati, volersi bene ed essere gentili. Io vorrei regalare un fiore a Sofia, ma lei non vuole, è timida! **Teo**

L'amore è... quando vedi chi ti piace e le dici 'ciao'. **Gaber**

**Ornella Kunst**

## A SCUOLA MI PIACE...

SCUOLA ELEMENTARE “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO, PIRANO SEZIONE DI S. LUCIA

A me piace fare matematica, soprattutto le somme. Mi piace pure inglese e sport, giocare a nascondino in giardino e fare merenda tutti assieme. **Teo**

A scuola mi piace giocare con i bambini e le bambine. Mi piace fare sport e imparare le vocali e le letterine. Sono contento



quando faccio i compiti e mi piace recitare.

**Ben**

A scuola mi piace fare i compiti ed aiutare se qualcuno non sa un calcolo. Mi piace giocare con gli amici. A scuola mi piace imparare nuove letterine e tante cose. Mi piace recitare. **Gaber**

A scuola mi piace contare, imparare a leggere e scrivere, ascoltare la musica e fare sport. **Jan**

Abbiamo imparato le letterine abcdefghilmnopqrstuvz e i numeri fino a 20. Mi piace andare a passeggiare e far conoscenza dell'ambiente. Sono contento di essere in prima classe. **Luka**

A scuola mi piace fare sport, sloveno e matematica. Gioco a nascondino, acchiappino e giocare a calcio. Mi piace fare i compiti. **Liam**

A scuola mi piace colorare, fare conoscenza dell'ambiente, fare merenda e ascoltare le storie. **Emanuel**

**classe I**

## PENSIERI SULLA TRISTEZZA

SCUOLA ELEMENTARE “VINCENZO E DIEGO DE CASTRO, PIRANO SEZIONE DI S. LUCIA

Sono triste quando...

la mamma va a Milano dalla sua amica. **Jan** voglio andare dal mio amico e la mamma dice di NO perché sono occupato. **Gaber** il mio uccellino di peluche non cinguetta più perché è senza batterie. **Emanuel** di sabato e domenica perché non andiamo a scuola. **Luka**

la mia gatta miagola perché è sola, chiusa in bagno. **Ben** quando penso che la mia bisnonna morirà, perché ha già 88 anni. **Liam**

Chi è un amico?

È colui che conosci da quando eri piccolo e che ti racconta tutto della sua vita. **Gaber** È quello che non mi picchia ed è un mio compagno di scuola. **Luka**



Colui che gioca con me ed è gentile. **Liam**  
Un amico è gentile, gioca solo con me con il monopattino allo *skate park*. **Ben**  
L'amico ti dice la verità, a lui puoi raccontare i tuoi segreti. **Jan**

## IL MARE IN BOTTIGLIA

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO, PIRANO SEZIONE DI S. LUCIA

Con l'arrivo dell'estate, in terza classe a S. Lucia, abbiamo deciso di lavorare sul mare e sulle onde. Abbiamo così avuto anche modo di mettere in pratica alcuni consigli avuti dalla professoressa ing. Carla Vacchi nell'ambito del corso di formazione per insegnanti *Dal libro all'esperienza di laboratorio - Incontri di formazione per una didattica trasversale delle scienze e della*



tecnologia (sei incontri organizzati dall'Istituto dell'istruzione e lo sport di Capodistria in collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia).

Lavorando al progetto con gli alunni per una settimana circa, abbiamo parlato delle onde meccaniche e delle loro caratteristiche, abbiamo costruito l'ondoscopio (macchina di Shive) utilizzando del nastro isolante e dei bastoncini per gli spiedini ed abbiamo creato il mare in bottiglia usando una bottiglietta, dell'acqua, un po' di olio e del colorante alimentare blu.

Gli alunni si sono divertiti a provare e sperimentare i vari strumenti costruiti da loro stessi e a formulare delle ipotesi sulla riflessione delle onde e sul loro modo di propagarsi.

È stata senz'altro un'esperienza bellissima che non dimenticheremo! Grazie alla professoressa Vacchi ed agli studenti suoi aiutanti e collaboratori per tutti i suggerimenti pratici con i quali hanno inteso avvicinare la fisica in modo scientifico e non banale (e utilizzando termini appropriati) anche ai bambini in tenera età.

La maestra Doriana e la III classe

## CONOSCERE E COMPRENDERE IL TURISMO SOSTENIBILE

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

Da quest'anno gli studenti ginnasiali delle terze classi hanno una materia in più... un modulo tematico interdisciplinare a scelta attraverso il quale approfondiscono delle tematiche attuali e *apprendono facendo* in quanto il lavoro all'interno del modulo è improntato su metodi innovativi quali l'apprendimento esperienziale e l'apprendimento basato su problemi/progetti. Gli studenti del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano quest'anno hanno scelto di seguire il modulo interdisciplinare *Cool-Tour* "Conoscere e comprendere il turismo sostenibile", proposto dalle insegnanti di biologia, sociologia, geografia e italiano. Obiettivo principale del modulo è trasmettere agli

studenti il fondamentale collegamento tra sviluppo sostenibile e turismo - nello specifico comprendere l'importanza della sostenibilità e del contributo individuale allo sviluppo sostenibile, nonché riflettere sulle possibilità di incentivare il turismo sostenibile nella nostra area.

In ambito alle lezioni interdisciplinari e alle diverse attività svolte sono stati approfonditi argomenti legati all'ecologia, all'inquinamento e alla protezione dell'ambiente, ma sono stati affrontati anche argomenti legati alla globalizzazione culturale, al turismo di massa e d'élite, alla sociologia urbanistica e allo sviluppo sostenibile nel nostro territorio.

Attraverso le attività svolte in classe e sul campo (visite guidate, laboratori) gli studenti hanno appreso e approfondito argomenti legati alla protezione dell'ambiente, alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, al turismo come attività economica e all'impatto ambientale di esso nell'area locale. Alle lezioni interdisciplinari, che presentavano sempre l'accostamento di almeno due materie, si sono alternati laboratori con esperti (sulla biodiversità, sui progetti europei legati all'eco-sostenibilità nella nostra area, sul patrimonio naturale e culturale dell'UE, ecc.) in presenza e a distanza, visite guidate e autonome alla scoperta del nostro ricco patrimonio naturale e culturale.

Come prodotto finale del modulo tematico interdisciplinare gli studenti hanno creato un itinerario digitale sotto forma di blog su un sito pubblicamente accessibile attraverso un codice QR nel quale presentano Pirano ai loro coetanei - il patrimonio artistico-culturale, quello naturale, curiosità e consigli eco-sostenibili.





I testi dell'itinerario verranno tradotti anche in inglese, sloveno, francese e tedesco e arricchiti nel corso del prossimo anno scolastico in quanto gli studenti hanno scoperto che è la valorizzazione del patrimonio culturale nel turismo è un argomento che "non si esaurisce mai..."

A conclusione del modulo tematico interdisciplinare gli studenti hanno preso parte ad un'escursione sul Carso, visitando il giardino botanico di Sežana, partecipando ad un'escape room all'aperto e uno su Kosovel a Tomaj e facendo una visita di San Daniele del Carso nell'ambito del festival Kaštelir. Sebbene il modulo sia formalmente concluso, i ragazzi hanno già una lista di itinerari alternativi che desiderano scoprire e presentare nel loro blog *CoolTrip*.

**Ingrid Šuber Maraspin, insegnante**

## EL DOPING DE UNA VOLTA

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

Mio nono xe pien de storie e ogni volta che per television senti parlar de *doping* ne conta la storia de Marieto che xe andà a far la gara de bicicletta che mi tanto me piazi.

Partimo del inizio, o quasi. Marieto xe un dei migliori amici de mio nono Bepi de sempre. Dopo la guera, de muli, i ga senti

tanto parlar de Coppi e Bartali che ghe xe vignù voia anche a lori de andar in bicicletta. Dopo un per de anni de alenamento su e zo per l'Istria, su strade bianche, che tanto altre no ghe iera, Marieto ga deciso de provar andar a far una gara. No ga scelto una gara facile, ma una gara a tape in Dalmazia. El vien de nono: "Bepi, dei menime ala gara, careghemo la bici in tela Lancia, cioghemo un pochi de tubolari de riserva e 'ndemo", e i xe andadi.

I riva a Zara dove i gaveva un amico de nome Bruno, anche lui ciclista, che ghe ga dà una man per iscriversi ala gara. La prima giornata de gara Marieto xe rivà tra gli ultimi e mezo morto. Apena ga rivà denovo respirar ghe dizi a nono: "Bepi mio, la xe dura, ancora un giorno cussi e moro, te me dovesi proprio dar una man".

Bepi pensa un poco e ghe dizi "Te ga proprio ragion, se no te iuto mi, te rivi dopo la dona del late e i dirà che i capodistriani no val niente; bon, bon va ti riposar, che mi penserò come fregarli domani".

E cussi mio nono Bepi ghe ga pensà una de sue. La mattina Mario se sveia e ghe domanda: "Alora Bepi, rivemo fregarli ogi o cosa?". E nono ghe dizi: "Li fregghemo, li fregghemo, ti solo te devi far quel che te digo".

E cussi Marieto parti per la seconda tapa de la gara. Dopo venti chilometri resta indrio. Alora, nono Bepi che segui la gara con la Lancia, raggiungi Marieto che pedala ormai solo e quando lo pasa ghe dà un tapo de sughero ligà per un fil de spagna e ghe dizi: "Mario, meti el tapo in boca che te tiro!" E cussi, Marieto pedala dieci metri drio

l'auto con l'invisibile aiuto del fil de spagna. Cussi, pian pianin ciapa velocità.

I fa un per de chilometri e nono Bepi vedi che davanti, in una Škoda blu, iera i giudici, e Bepi ziga: "Mario, mola!, mola!".

Ma Marieto no sentiva, parlar no poteva perché gaveva el tapo in boca, e alora ga molà al ultimo momento. Bepi ga rivà molar el fil de spagna per tera e i giudici no lo ga visto, ma Marieto ghe xe pasà davanti come una bala de sciopo. Rivà al traguardo con poco distaco se ga ciapà una bela strilada dai giudici, ma per fortuna no i gaveva visto el fil de spagna, ma i credeva che el se gaveva solo ciapà per un auto che pasava, e no i lo ga squalificà.

Dopo la gara, Bepi ghe dizi: "Cosa no te ga molà el tapo quando te go dito? No te iuto più".

E Marieto ghe dizi: "Mi te domandavo perché devo molar, ma no se capiva perché gavevo el tapo in boca. Bepi deso no abandonarme, che go rimontà. Dopo che te me ga tirà go avù la forza de rivar ala fine".

E cussi Marieto xe andà ala terza tapa. I parti ala mattina e anche sta volta, dopo un poco, Marieto resta indrio. Sta volta, nono Bepi decidi de darghe proprio una man, lo raggiungi con la Lancia e con una man lo fraca. Per fortuna, nono Bepi gaveva i brasi forti e riva fraccarlo per un bel toco, pecà che stavolta la Škoda dei giudici xe sconta drio un albero e li vedi proprio quando i ghe pasa davanti. Mario squalificà. I capodistriani torna a casa con le recie zo.

Ancora deso Bepi dizi: "No merita proprio imbroioiar, cosa sto *doping* che i fa ogi giorno, ancora no i ga capì che xe meo rivar dopo la dona del late, ma con le proprie forze".

**Leon Krížman**

## INAMORARSE IN PANDEMIA

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

A volte me sento come Cartesio e, sdraia-  
da sul leto, penso. Forse spero che me vegni un'illuminazion come a lui che, tranquillo, mentre meditava, osservando una mosca, ga fondà la geometria analitica. Spero che me vegni una geniale intuizion anche a mi. Se Cartesio ga gavù questa illuminazion



che oggi conosemo come pian cartesian ortogonal, cossa podessi inventar mi che no xe ancora sta inventà? Cussì, sdraiada, speto la mia grande intuizion e medito. Me succedi spesso.

Questa storia dela pandemia de l'ultimo ano me ga prorio scombusolado. Dixemo la verità: un minuscolo virus ne ga cambiado radicalmente la vita. Due ani fa mi sentivo gente, che dixeva: "Andemo beverse una Corona" e deso se sento qualchedun che parla de 'sto tema, me ciapa subito un mal de testa tremendo. Podemo anche ameter che semo stufi, anzi strastufi, de sentir parlar del virus. Tute 'ste vitime, 'sti malai, le complicazioni, i vacini, le cure... Che tristezza sentir solo cative notizie! Mi voio risentir de novo parlar de bira e no de malatia quando sento la parola 'corona'.

Se el primo lockdown lo go soportà perché iero convinta che, da ottimista, saria finido ben, el secondo me sembrava che dura ani. Me anoiavo a morte: tuto iera serado, divieti infiniti, sanzioni, le notizie continuava a esser brute. La scuola online xe triste, 'sto zoom non xe proprio el massimo. Son una persona socievole e me piassi el contato direto con le persone, perfino con i professori. I amici xe l'unica roba che te fa tegnir lucido e che non te fa portar in un ospedal psichiatrico, ma fora no te vadi perché a casa te ga i genitori e i noni che, se sucedi che te li infetti e i va finir in ospedal, te se senti in colpa. Allora, cosa far? Un poco studiar, meditar, pasar el tempo con el telefono in man. Magari se

conossi nova gente, se spera qualchedun de interessante del tuo stato, dela tua region, o ancora meo, del tuo comun? Xe possibile gaver questa fortuna? Mi son nata ottimista. Desso ve conto una storia, la mia storia. Un giorno mi e la mia amica, tute due single, ierimo in camera mia. Meditavimo, parlavimo, chatavimo. Ela se scriveva con un mulo. Precisemo per ben: in amicitia. La mia amica ghe ga mandà una foto de mi per farme un scherzo. Lui el ga subito domandà chi son e sempre per scherzo se scambiamo i contati social. Se sa che noi semo la generazion Z e la tecnologia la gavemo nel sangue. Quela note mi e 'sto mulo, che ciamaremo Aleks, se gavemo scritto tuta la note. Un poco per noia e un poco per curiosità.

Scopro presto che el xe del mio steso comun, de un paesin a cinque minuti de mi. Mai visto prima o almeno no me lo ricordavo. In pien periodo pandemico mi conosso una persona simpatica e cocola che podarò veder dal vivo e no online! Incredibile! Primo appuntamento a Forma viva, tra le sculture, al freddo e quasi buio, in inverno, come due ladri, per no farse becar. Ma in fondo no favevimo niente de mal, solo una pasegiata dal vivo, nel mondo reale, su una panchina a parlar. Me pareva de veder un film dei ani '90.

Finalmente gavevo trovà una persona che parla quanto mi, tuti e due estroversi, un poco testardi. E sembrava che no podesimo smeter de contarsela, come due babete de piazza. Mia mama ancora deso la me ciol in

giro, la me dixi: "Vara ti, 'sta mia fia, za trovar l'amor giusto xe difficile, ma ela la riva innamorarse in piena pandemia!". Cussì, parlando, scambiandose opinioni, se conosemo meo.

A l'inizio pensavo a una distrazion momentanea, dovevo comunque pensar prima ala scuola.

Ma lui ga i oci da cerbiato e un sorriso contagioso e sincero, ironico al punto giusto e soprattutto intelligente. Insieme se scherza, se parla, se ridi. In serenità. Me sembra che xe quel de cui noi giovani, ma anche tuti i altri gavemo bisogno: la serenità.

Ogi me trovo, come Cartesio, sul leto a pensar ala mia fortuna e calcolar che possibilità gavevo de incontrar una persona speciale in un periodo buio come questo. Secondo i mii calcoli minime. Volevo contar la mia storia felice per dar un poca de speranza a chi la ga persa.

E questa xe la mia storia, la storia de due adolescenti anoiadi, che ala fine i se ga innamorado. Insieme speremo in un futuro migliore per tuti, dove el Covid-19 sarà solo un ricordo. Podarò contar che in pandemia, tra mascherine, igienizzanti, storie tristi de malatia e morti a causa del Covid-19, mi me son innamorada. Contarò che iera una bela storia d'amor, nata per sbaglio, durante uno tra i periodi più bruti che gavemo passà.

Innamorarse e eser contracambiadi xe sempre belisimo, anche in pandemia.

Lana Maria Bernetič

## CAMPUS ESTIVI

A PIRANO

Su iniziativa dei docenti della Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano, della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano e della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano sono stati promossi dei campus estivi per bambini, pensati per i nuclei familiari in cui lavorano entrambi i genitori e che al termine dell'anno scolastico si trovano in difficoltà nella gestione dei loro figli prescolari, ossia di età compresa tra i 5 e i 9 anni. I campus estivi sono stati concepiti in modo da unire gioco, arte e scienza permettendo



ai bambini di imparare e divertirsi allo stesso tempo. Laboratori a tema, gite emozionanti, visite a strutture interessanti, momenti di svago, attività all'aria aperta e in mare sono stati alla base di un programma originale e vario che ha garantito un intrattenimento di qualità. Nel periodo compreso tra il 28 giugno e il 2 luglio è stata prestata particolare attenzione alla promozione e valorizzazione della lingua italiana, al patrimonio storico-culturale del nostro territorio, con elementi specifici dedicati a San Giorgio e il drago e a Giuseppe Tartini.



In occasione del prepensionamento

# ADRIJANA CAH

DIPENDENTE E COLLABORATRICE

Vogliamo salutare Adrijana in occasione del suo quasi pensionamento, dopo anni di lavoro ed attività in Casa Tartini, sede storica della nostra CI. Adrijana è stata impiegata per decenni in veste di custode e manutentore del prestigioso edificio che ha dato i natali al grande violinista e come tale si è prodigata per la salvaguardia degli affreschi che nella seconda metà degli Ottanta del secolo scorso erano stati riportati alla luce in occasione del grande restauro, opera della collaborazione tra la Slovenia, facente allora ancora parte della Federazione Jugoslava, e l'Italia, interessata al mantenimento e valorizzazione degli edifici storici.



## Adrijana Cah

In occasione della presentazione del volume *Il giardino segreto* (foto: archivio personale di Adrijana Cah)

Ma il ruolo di Adrijana è andato ben oltre a quello di custode di Casa Tartini. È stata una delle attiviste più impegnate negli svariati ambiti in cui ha spaziato e lo fa tuttora la nostra CI. Quale membro del Gruppo letterario ha contribuito all'arricchimento dello stesso presentando le sue belle poesie con la spigliatezza che la contraddistingue, partecipando pure ai concorsi di poesia che le hanno confermato la validità delle sue opere, assegnandole pure prestigiosi premi. Abile dell'espressione letteraria, ha contribuito costantemente all'arricchimento del

nostro periodico "il Trillo" scrivendo sulle svariate occasioni d'incontro che la nostra CI organizzava. Una di queste la famosa "Festa del vin" ideata dal compianto Vittorio e con il quale lei ha collaborato da subito attivamente nell'organizzazione e realizzazione della pluridecennale e riuscitissima Festa che ha riunito per anni la gente della nostra CI.

Adrijana ha fatto parte del Gruppo filodrammatico dove, oltre a dimostrare le sue capacità recitative, si sobbarcava l'organizzazione del trasporto delle scenografie in occasione delle numerose uscite che il gruppo affrontava in Istria, Slovenia ed Italia.

Insomma, Adrijana c'era e tutti ci contavano. Sarà stata anche stanca Adrijana e forse si riposava fisicamente quando, nell'intimità della sua casa, scriveva le sue poesie, per le quali traeva ispirazione dagli avvenimenti ai quali partecipava e dalle vicissitudini del suo vivere.

L'abilità nell'espressione letteraria e poetica deriva certamente, oltre che da un talento naturale, pure dal suo grande interesse per la nostra biblioteca "Diego de Castro" di cui era fervida lettrice e pure curatrice proponendoci dei titoli per la bellezza e significato dei contenuti.

Da non dimenticare che Adrijana è stata per anni responsabile del piccolo Museo o Stanza memoriale Giuseppe Tartini, quella che raccoglie in un ambiente unico ed intimo i pregevoli reperti del nostro celebre concittadino. Essendo abile nelle varie lingue europee, Adrijana sapeva accogliere i visitatori e turisti presentando loro stanza Tartini facente parte del Museo ma non solo, parlando loro delle peculiarità specifiche ed accompagnandoli pure a visitare le altre stanze affrescate della casa.

Una grande soddisfazione a coronamento della sua opera, arriva nel maggio 2006 con l'uscita della pubblicazione del suo libro raccolta di poesie *Il giardino segreto* avvenuta alla Galleria Pečarič con la presentazione di Anita Dessardo e Vanja Pegan.

Viene invitata pure alla Radio e Tv dove pre-



## Raccolta di poesie

Il volume è uscito nel 2006 nelle edizioni "il Trillo"

senta le sue poesie, così pure ad altre manifestazioni letterarie in

Slovenia ed Italia. Vince un concorso con la bellissima *Carso II* che il Maestro Sašo Fajon mette in musica e fa cantare al coro durante una serata al Mediadom, esecuzione che commuove Adrijana fino alle lacrime.

Una vita non facile quella di Adrijana che ha saputo tradurre con resilienza le difficoltà vissute nell'infanzia e le lezioni di vita a Trieste ed in altri stati, in valori espressi attraverso l'arte ed il lavoro. Adrijana è in attesa della meritata pensione ma noi la si immagina a scrivere, forse le sue memorie, magari tradotte in poesia.

**Ondina Lusa e Liliana Stipanov**

## CARSO II

I cardi della mia vita  
non sono cresciuti  
sul ciglio di quello stagno nero  
sono appassiti  
morendo nella sera  
di un giorno d'estate  
Piccole stelle  
di un carso selvaggio

... i pini di agosto  
sembrano sempre più chiari  
brillano nella penombra  
di una sera più lieve  
Ma sono forti  
duri e fieri  
La neve di dicembre  
avrà un altro colore...  
[2000]



## RICORDANDO MARIA

Vogliamo ricordare con simpatia e tristezza una cara amica che ci ha lasciati di recente a causa del Covid.

Maria Čadež ha lavorato per anni da parrucchiera nel salone in Piazza Tartini. Era affezionata alla propria famiglia ed era orgogliosa dei propri nipoti.

Maria è stata un'assidua frequentatrice della nostra Comunità, partecipando alle tante conferenze e manifestazioni dove si dimostrava sempre allegra e gioviale. Fra tutte le sue attività quella filodrammatica metteva in risalto le sue doti recitative evidenziando il suo carattere bonario e umoristico. Le commedie *Va Piran in mezo all'onde* e *A Piran se fa cussi* l'hanno vista interprete di parti importanti. Una di queste commedie è stata filmata da

TV Capodistria. Ha fatto parte pure del Gruppo letterario ove dimostrava il suo interesse discutendo sulle varie opere trattate. Era pure assidua frequentatrice della Biblioteca "Diego de Castro" dove, nel restituire i libri letti, amava scambiare le sue impressioni e ringraziava sempre dei consigli riguardo alle letture. La sua presenza ai picnic organizzati dalla nostra Comunità creava sempre un'atmosfera di allegria e cordialità. Ha collaborato pure con il Gruppo di pittura dove ha fatto da modella per il ritratto in più di una occasione, creando pure in mansarda un'atmosfera calorosa con i pittori. Passando per la spiaggia del "Riviera" a Pirano si poteva incontrare Maria con la sua amica Alma a prendersi la tintarella tra una nuotatina e l'altra. Ricordiamo Maria che nelle sere d'estate, insieme alla sua vecchia

amica Maria Palaković, sedute a chiacchierare nella terrazza del caffè "Neptun" ci salutavano allegramente.

**Ondina Lusa e Liliana Stipano**

## CONDOGLIANZE

Sono stata molto colpita dalla notizia avuta in questi giorni della scomparsa della signora **Maria Čadež**.

Profondamente addolorata mi unisco con affetto al dolore dei familiari per la scomparsa di Maria. La signora Maria era molto cara, sempre presente agli eventi organizzati dalla nostra Comunità, per lungo tempo molto attiva nel Gruppo filodrammatico, sempre sorridente e cordiale.

Cara Maria rimarrai nei nostri cuori, ci mancherai.

**A**ltro lutto di questi giorni di fine giugno.

Ci ha lasciati la cara signora

**Stelia Tuljak** di Croce Bianca. Amica d'infanzia a Parezzago. Con sentimento di profondo cordoglio siamo accanto ai familiari con fraterno affetto

**Bianca Zudich Ruzzier**

Sentite condoglianze alle nostre Daniela Ipsa, Lara e Anastasia Sorgo per la perdita della mamma e nonna **Emilia Ipsa**, che ricordiamo con affetto simpatia ed ammirazione. La signora Emilia è stata sempre partecipe alle iniziative della Comunità contribuendo con il suo sapere nell'arte culinaria, dando lustro alle gare dei dolci. La redazione de "il Trillo" unitamene alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", alla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano e alla Società di studi storici e geografici esprimono il loro cordoglio e sono vicine alla figlia e alle nipoti.



**Fantasmia a Piran (2009)**

Maria Čadež, a sinistra, con Antonietta Fonda sul palcoscenico (foto: Archivio CI Pirano)

## AVVISO

La Commissione per il conferimento del Riconoscimento Ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano" informa tutti i cittadini che sul sito istituzionale del Comune [www.piran.si](http://www.piran.si) (capitolo 'Pubblicazioni/Bandi e annunci pubblici') è stato pubblicato un bando per l'assegnazione del Riconoscimento Uffi-

ciale "Stemma d'oro del Comune di Pirano", con il rispettivo modulo Proposta di conferimento del Riconoscimento Ufficiale. Il modulo può essere ritirato anche presso l'Ufficio di Protocollo del Comune di Pirano.

Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è il **20 agosto 2021, entro le ore 12.00.**

## il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Ipsa, Fulvia Zudič

Progetto grafico: [www.davidfrancesconi.eu](http://www.davidfrancesconi.eu) | Stampa: Evrografis, Maribor | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini",

Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 01 40; Capo del servizio professionale: +386 (5) 673 01 41

E-mail: [iltrillo@siol.net](mailto:iltrillo@siol.net), [comunita.italiana@siol.net](mailto:comunita.italiana@siol.net) | [www.comunitapirano.com](http://www.comunitapirano.com) | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano e del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia per il tramite della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 Pirano, 1 agosto 2021



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Dalla ricca raccolta di voci dialettali lasciataci in eredità dal piranese Rino Tagliapietra, vi presento i seguenti lemmi:  
*Me sovien*/Mi ricordo, *Variole*/Vaccini, *Cogomussa*/Persona di bassa statura, *Coladora*/Colapasta, *Cordela*/Fettuccia, *Cotecio*/Gioco di carte, *In bando*/Di lato, *Pecera*/Chiacchierina, *Pettegola*, *Scapola*/Marinare la scuola, *Scondariola*/Nascondino, *Minestra de piron*/Primo piatto di portata, *Minela*/Avanzi di pasti, *Tega*/Bacello, *Tassarola*/Dentiera, *Macaron*/Stupidone, *Madona*/Suocera, *Mamoli*/Ragazzini, *Manarin*/Accetta, *Papussa*/Pantofola, *Reguardoso*/Timido.



Questa volta vi presento i lemmi dialettali inviatimi dalla signora Rina Cleva di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 31 agosto. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un buono regalo offerto da Infinity di Celeste Ribolla (Centro ayurveda e terapie naturali ed energetiche, negozio biologico e bio store orientale, Lungomare 114, S. Lucia). Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Liliana Lovrečić** di Pirano che riceverà tre pubblicazioni di argomento piranese firmate da Daniela Paliaga: *Per piazze e cortili alla ricerca dell'acqua*, *Storia di un faro* e *Pirano in tasca*.

1. Bonbà
2. Crodega
3. Lichignoso
4. Pilela
5. Pisoloto
6. Pitima
7. Rasador
8. Rato
9. Rebechin
10. Reboto
11. Renga
12. Resentà
13. Rochel
14. Rosegoto
15. Satada
16. Scafa
17. Scapolà
18. Scuria
19. Sussado
20. Usma
21. Zenso

- A. Frusta
- B. Fiuto
- C. Erta
- D. Evitare
- E. Parte della scarpa
- F. Zampata
- G. Cotenna
- H. Omonimo
- I. Morso
- L. Noioso
- M. Schizzignoso
- N. Riposino
- O. Attilato
- P. Inzuppare
- Q. Acquasantiera
- R. Spuntino
- S. Rocchetto
- T. Rasoio
- U. Lavello
- V. Arringa
- Z. Risciacquare

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 56

Barbin/Mento, Bori/Soldi, Braghe/  
Pantaloni, Broveto/Zuppa di pesce,  
Canevassa/Canovaccio, Cotola/Gonna,  
Fregola/Briciola, Ganassa/Guancia,  
Levado/Lievitato, Lissia/Bucato, Mamoli/  
Ragazzi, Nevodi/Nipoti, Pantegana/  
Ratto, Puto/Scapolo, Recin/Orecchino,  
Savatà/Ciabattare, Scagneto/Piccola  
panca, Scovassera/Pattumiera, Sotoscaio/  
Sottobraccio, Traversin/Grembiolino,  
Zinzolà/Dondolare.

## Proverbi di casa nostra

*Foie de masorana e osmarin  
le fa tocio e rosto fn.  
De maio e de zugno 'l sconbro in pugno.  
Tramontana bora ciama.  
Pe' San Bernardin fiorissi 'l lin (29 maio)  
Chi serca trova.*